

opere 2005_2003

MANUELE CERUTTI



manuele cerutti, let's rock, 2005, olio su lino, 60 x 80 cm, collezione privata



manuele cerutti, motor city punk rocker, 2005, olio su lino, 50 x 42 cm, collezione privata



manuele cerutti, baggage animals, 2005, olio su lino, 135 x 160 cm,
courtesy galleria in arco torino



manuele cerutti, pigfuckers couch, 2005, olio su lino, 180 x 200 cm
collezione privata



manuele cerutti, two child with granny, 2005, olio su lino, 152 x 152 cm, collezione privata



manuele cerutti, wood with meat, 2005, olio su lino, 80 x 90 cm, collezione privata



manuele cerutti, cooking time, 2005, olio su lino, 85 x 122,5 collezione privata



manuele cerutti, segaioli, 2005, olio su lino, 24 x 35 cm, courtesy galleria in arco torino



manuele cerutti, joyride (horse circle), 2005, olio su lino, 85 x 90 cm, collezione privata



manuele cerutti, joyride (frogbiker), 2005, olio su tela, 80 x 100 cm,
courtesy galleria in arco torino



manuele cerutti, pork collection, 2005, olio su lino, 180 x 200 cm, collezione privata



manuele cerutti, bathroom curiosity, 2005, olio su lino, 110 x 85 cm, collezione privata



manuele cerutti, icecream garden, 2005, olio su tela, 53 x 43 cm, collezione privata



manuele cerutti, unknown things, 2005, olio su lino, 202 x 220 cm



manuele cerutti, doglife, 2005, olio su lino, 60 x 80 cm collezione privata



manuele cerutti, no cookies, 2005, olio su lino, 65 x 70 cm
collezione privata



manuele cerutti, studio per fearfarm, 2005 olio su carta, 70 x 100 cm,



manuele cerutti, no decay in my life, 2005, olio su lino, 135 x 150 cm
collezione privata



manuele cerutti, grinder flat, 2005, olio su tela, 190 x 230 cm



manuele cerutti, dear santa claus, this year i'd want it more long, 2005
olio su lino, 160 x 150 cm



manuele cerutti, baggage animal, 2005, olio su lino, 160 x 180 cm, courtesy galleria estro padova



manuele cerutti, toothpaste eating, 2005, olio su lino, 60 x 47 cm
courtesy galleria in arco torino



manuele cerutti, collapse, 2005, olio su lino, 70 x 50 cm
courtesy galleria in arco torino



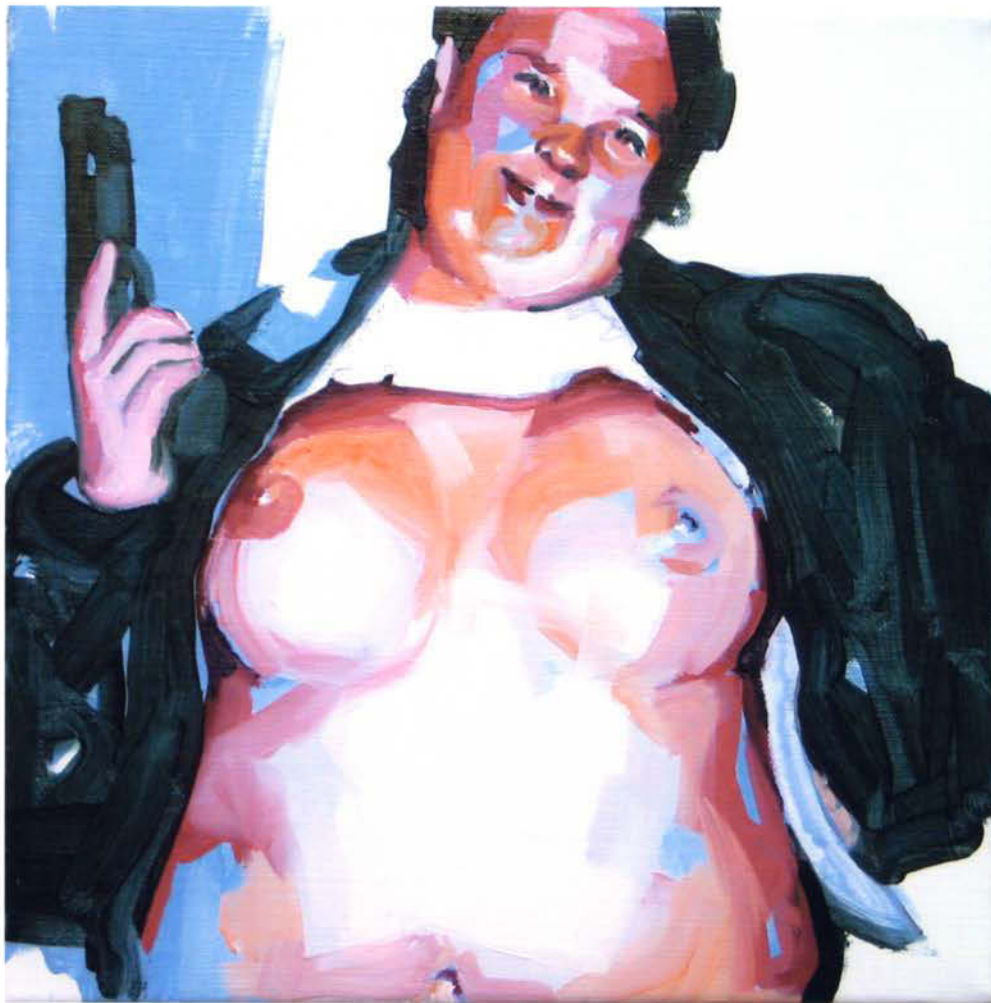
manuele cerutti, shirley, 2005, olio su lino, 135 x 120 cm



manuele cerutti, shredder, 2005, olio su lino, 90 x 80 cm
courtesy galleria in arco, torino



manuele cerutti, there are women who drink it to gallons, 2005
olio su tela, 130 x 190 cm



manuele cerutti, senza titolo, 2005, acrilico e olio su tela, 28 x 28 cm, collezione privata



manuele cerutti, painting on the wall, 2005, olio e spray su lino, 65 x 70 cm
collezione privata



manuele cerutti, rabbit and dog, 2005, olio su lino, 80 x 80 cm, collezione privata



manuele cerutti, st.daniel the prophet, 2005, olio su lino, 50 x 60 cm



manuele cerutti, senza titolo, 2005, olio su lino, 60 x 65 cm, collezione privata



manuele cerutti, dark side, 2005, olio e spray su tela, 120 x 140 cm



manuele cerutti, mommy loves you, 2004, olio su lino, 135 x 160 cm
collezione privata



manuele cerutti, playground, 2004, olio su lino, 80 x 80 cm
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino



manuele cerutti, playground, 2004, olio su lino, cm 90 x 110 cm

TWELVE FLAVOURS

My project has to be read as a discourse that I have started long ago, a journey around the human figure and its ambiguous habits which one cannot do without, which —more often than not— reveal themselves through uncontrolled, dream-like relations generated by the madness of daily life, routine, monotony that one never manages to get rid of.

The project is made of three big-format canvases (two, measuring 180 x 200 cm; one, 200 x 230 cm), one for each of the three walls of the given space. The biggest would hang on the central wall; the other two, on the side-walls.

On occasion of Present-Future, I would like to present a work born of relations that I still enjoy with several persons suffering mental disturbances.

Mental disturbances are just the exasperated expression of sufferings common to anybody. Autism, for instance, is the fear of the unknown exasperated to the extent that it turns itself into endless anguish. Its only defence is logic. Having at disposal logical instruments between things, words, thoughts establishing nexus among themselves offers the chance of orientating oneself in the chaos of life. This is the indispensable condition for communication. Subjects suffering autism create for themselves a space enclosed by logic. Inside the perimeter, anguish is not felt; all sorts of communication, language, life taking place outside the perimeter cannot be codified, consequently they are all bound to lead to anguish.

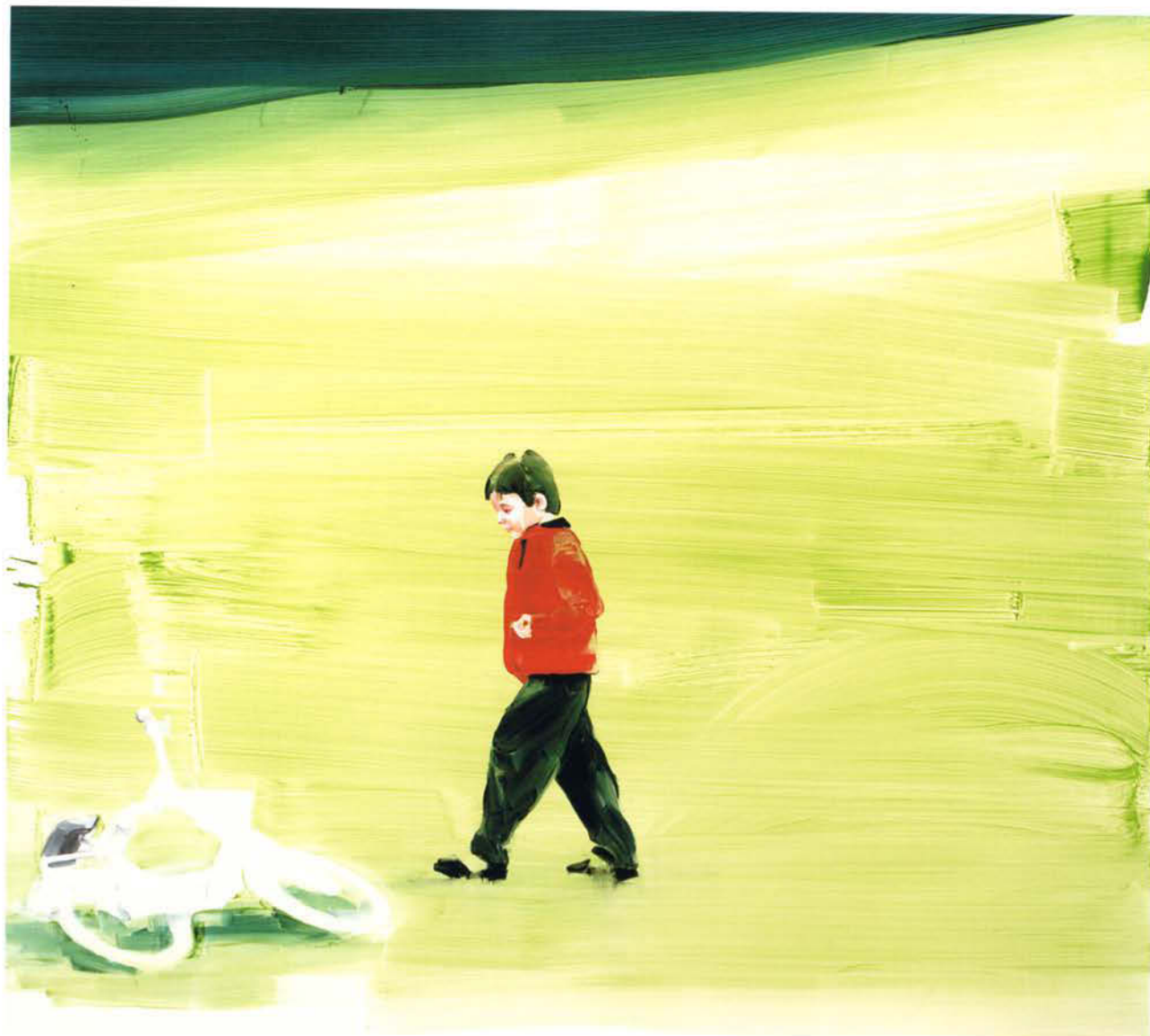
Today we all tend to reduce thoughts into sheer calculation, into infinite lists dividing useful from useless, effective from ineffective, productive from unproductive losing the ability to think of what is beautiful, good, righteous, sensual, allusive, imaginative, fantastic. All this makes us a bit autistic and even a bit obsessive because we know about 'the other world' to which our thinking —reduced to calculation— has no access anymore.

The three paintings I would present are:

- a portrait of Enrico (200 x 230 cm), an autistic boy who, among the weekly habits he cannot do without, has a bizarre and funny appointment: every Saturday afternoon is devoted to a cup of ice-cream of a flavour he will not change for an entire month. Each month has its flavour; a year has twelve flavours, each for every month.
- a figure with a clear physical instability, due to the fact that the person might presumably be falling backwards.
- a kid reaching for his bicycle; he is the only one acting with a perceivable self-confidence, in a free and familiar environment.



manuele cerutti, enrico, 2004, olio su lino, 200 x 230 cm, courtesy galleria estro padova



manuele cerutti, nel recinto, 2004, olio su lino, 180 x 200 cm, collezione privata



manuele cerutti, falling figure, 2004, olio su lino, 180 x 200 cm, courtesy galleria estro padova

C'è sempre nella normalità quotidiana un latente senso di inquietudine, quella percezione di irrisolutezza e sospensione che stride come un granello sabbia fra i denti. Si può far finta di niente, oppure lasciare che invada totalmente il campo visivo : il tempo si cristallizza nell'istante, come fosse uno scatto fotografico, e l'immagine di ciò che appare si sottrae al suo vero significato, per essere insieme mille storie diverse. Sono possibilità, sguardi, interpretazioni, ognuna plausibile, nessuna del tutto falsa. È come se il reale negasse il suo statuto, sospendendo il respiro per dichiararne l'ambiguità. Si blocca il film, che rimane senza sonoro e senza sottotitoli. Allora parte l'immaginazione, la suggestione. La realtà diventa un romanzo, una sur-realtà, dove si possono assegnare ruoli e sviluppare intrecci. È un po' questa l'idea che vien fuori seguendo il filo dei pensieri di Manuele Cerutti, mentre commenta le sue ricerche pittoriche, i suoi colori, le sue facce e personaggi. Una partenza dall'ordinarietà di tutti i giorni ma poi un'inversione di rotta verso una messa in scena interiore. Cerutti introietta quello che vede, o meglio quello che rimane nel retino della sua attenzione, e poi lavora attorno all'instabilità sospesa di quegli still-life, li fa lievitare, parlare, trasformare. Negli ultimi lavori si è messo in moto un meccanismo di richiamo automatico, cosa chiama cosa, per cui ogni storia di pittura è fatta di frammenti di origine diversa, amalgamati assieme da storybord mentali nati come per caso. I suoi vagabondaggi cittadini in bicicletta, il suo lavoro con disabili psichici, un viaggio in traghetto, una vecchia rivista, film visti, ricordi di vita. Una deriva di detriti, selezionati e sopravvissuti nella memoria spesso senza un *perché* manifesto, che si abbinano e incastrano in puzzle narrativi. Alcune volte è un dettaglio al centro, un volto soprattutto. L'interesse di Manuele si è sempre concentrato attorno alla figura umana, come una sfinge fatta di muscoli e pensiero, livelli verticali e orizzontali di lettura intrecciati in un gioco ipnotico. Altre ci sono degli sguardi o delle risate in cui lui, e noi dietro, si perde come in un vortice. Perché è nei particolari del viso e nei piccoli atteggiamenti che l'artista sente di poter trovare la chiave di lettura, la traccia indelebile della personalità. Cerutti viaggia attorno al corpo, ma il suo è un periplo da entomologo focalizzato sulla personalità soprattutto. Dietro ogni massa animata ci sono ossessioni, emozioni, inquietudini e paure, cioè un reticolo creato dalla mente che si imprime nella carne come un marchio. Una forma grottesca che si sovrappone. Di quello va a caccia lui, cominciando dal fermare il tempo, lo scorrere quotidiano, per osservare con il microscopio, senza la fretta e le distrazioni di quello che accade in superficie. Cerutti scende sotto, per trovare il tratto principale, il segno fondante di ogni rebus, scandagliando il terreno dell'ambiguità e del non-senso che si frappono in mezzo. Bisogna avere pazienza, stare in ascolto, saper leggere e poi raccontare con pochi tratti essenziali, per non far perdere la trama. Per questo la sua pittura negli anni si è sempre più rarefatta, purificata, nel senso di ricercare poche linee guida, concentrate. Sembrano a volte lavori non finiti, sintetiche destrutturazioni somatiche fatte di macchie, chiari non sporcati, viola e verdi, bianco della tela che rimane. Tratti e cromie non si sovrappongono, per non assorbire in nessun modo la luce, elemento che dà vita e freschezza. Da vicino appaiono quasi composizioni informali, eppure sono trattati sulla natura umana, classificati per casi, tra ossessioni per il cibo, difficoltà di relazione in ambito familiare, integrazione, esclusione, forme di autismo che ognuno di noi ha, tipologie di cecità che ciascuno sviluppa. Sarà per questo che a Manuele piace il cinema di David Lynch, quelle favole surreali create da una *Eraserhead*. *La mente che cancella*, film cult con cui il regista esordì nel '78. Una mente che cancella, ridisegna e sogna, creando allucinazioni indistinguibili dalla normale apparenza quotidiana.

Eraserhead

There is always, in everyday normality, a latent feeling of restlessness, the perception of uncertainty and suspension as shrill as a grain of sand in the teeth. You can either pretend not to notice it or let it invade your visual field: time shrinks into an instant, as if it were a snapshot, and the image left is deprived of its real meaning to become thousands of other stories. All these stories are possibilities, gazes, interpretations. Each one of them is plausible, none of them entirely untrue. It would be as if what is factual denied its status by keeping its breath to foment the ambiguity. The film has been stopped, there is neither sound nor subtitles to it anymore. That is when imagination and suggestion start. Reality turns into a novel, a *sur-reality*, in which you can assign roles and develop plots. That is the idea one gets by following the thoughts of Manuele Cerutti when he describes his developments in painting, his colours, his faces and characters. A start from what is factual to then change course towards a *mise-en-scène* in the inside, a staging of imaginative atmospheres. Cerutti projects inside himself what he sees or, better said, what remains stuck on the screen of his attention. He then works on the suspended instability of those still-lives; he lets them grow, talk, transform themselves. In his last works an automatism of cross-reference has clicked; things refer to one another so that any painted story is made of fragments having different origins but which are finally moulded together by mental storyboards born as if by chance. His city-rambles by bicycle, his job with the mentally disabled, a trip on a ferry, an old magazine, films already watched, memories. A drift of remains -selected and survived in his memory often without a reason why- combining and tangling themselves together in narrative puzzles. At times it is a detail in the middle, mainly a face. Manuele has always been drawn to the human figure, a sphinx of muscles and thoughts, of reading levels running vertically and horizontally and finally entangled in a hypnotic game. Other times there are gazes or laughs in which he loses himself -and us with him- as if in a vortex. Because it is in the details of one's face that the artist is sure he can find the ever-lasting mark, the key to the personality. Cerutti travels around the figure but his journey is more of a scientific one, mainly focused on the personality. Behind each living mass there are obsessions, emotions, restlessness and fears, namely a grid created by the mind that shows on the flesh like a brand. A grotesque shape that superimposes itself. That is what he hunts for, beginning with putting a halt to time, to the flowing of daily life, to observe through a microscope, eased of the rush and the distractions of what happens on the surface. Cerutti dives deep to find out the main trait, the basic sign of each rebus, searching the field of ambiguity and of nonsense that finds itself in the way. One has to be patient, to keep on listening, to be able to read and then tell with a few essential strokes, in order not to lose the thread of the plot. That is why his painting has become less dense, almost purified, to find a few, concentrated guiding lines. At times his works seem unfinished, deconstructions of physical features summarised in stains, light colours left untouched, purples and greens, canvas' white remaining. The artist does not lay strokes and colours one over the other. He absolutely does not want them to absorb light, an element that brings life and freshness. From near they look almost like informal compositions: still, they are treatises on human nature, classified by cases, that is to say food obsessions, difficulties in family relations, integration and segregation, forms of autism that each of us experience in the daily life, a kind of blindness that everybody develops. Maybe that is why Manuele likes David Lynch's cinema, those surreal tales conceived by an 'Eraserhead', the cult movie with which the director started out in 1978. A mind that erases, redesigns and dreams, giving life to undistinguishable hallucinations of everyday appearance.

Olga Gambari

Translation of Micaela Cecchinato



manuele cerutti, una sorpresa, 2003 olio su tela, 40 x 35 cm, collezione privata



manuele cerutti, clown, 2004, acrilico, olio e spray su tela, 140 x 120 cm
collezione privata



manuele cerutti, stagione di caccia, 2004, acrilico, olio e spray su tela, 120 x 120 cm
collezione privata



manuele cerutti, nano di spalle, 2003, olio su tela, 40 x 30 cm
courtesy galleria estro, padova



manuele cerutti, uomopollo, 2003, olio e spray su tela, 60 x 60 cm

ALTALENE

Le più significative macchine da Luna Park traggono la loro origine da giochi diffusi nelle società stanziali, e particolarmente nelle culture agrarie. Giostre a seggiolini, giostre a navette sospese, ruote panoramiche, altalene oscillanti, "gabbie", e tutti i loro derivati discendono dal gioco rituale dell'altalena

Il gioco rituale dell'altalena, con il suo trasparente simbolismo sessuale, e con la sua funzionalità magica di congiunzione della terra con il cielo, e di propiziazione dell'altezza del grano, si è trasformato, da espressione di un complesso mitico-rituale, in un gioco gestito da fieranti, e inserito nella sfera dell'urbano, del festivo e (apparentemente) del profano. In questa nuova dimensione non è pensabile che si siano conservate le stesse funzionalità, anche se permangono probabilmente alcuni simbolismi primari (per esempio il simbolismo sessuale, il simbolismo del volo, la ricerca della vertigine); ma è certamente vero che le altalene e altri giochi esibiti sulle piazze dai fieranti offrono una esperienza, di emozione e di vertigine che risponde, ancora, probabilmente, alla richiesta di alcune fasce sociali e di alcune classi d'età (soprattutto adolescenti e giovani), nonostante la diffusione di massa dello sport nelle nostre città, e nonostante le mille emozioni visive offerte quotidianamente dai mass media.

Il progetto prevede di realizzare una serie di tele di pvc molto grandi installate fra gli alberi, dipinte con materiali adatti alla esposizione in esterno, anche per tempi prolungati.

Le tele saranno appese agli alberi e le loro dimensioni saranno di cm a 200 x 250 cm

progetto di manuele cerutti e laura pugno



manuele cerutti e laura pugno, altalene, 2004, smalti e spray su pvc, 200 x 250 cm
real parco di racconigi (cn)

STRANIERI

La definizione di straniero è implicita nel momento in cui nasce la determinazione di un confine.

Questo confine è diventato per noi un nuovo progetto che intende indagare la realtà sociale degli stranieri nella città di Torino a partire dall'osservazione di situazioni di estrema quotidianità, di persone incontrate sui posti di lavoro, in un cantiere, in una pizzeria, sul marciapiede.

La nostra azione è stata quella di sconfinare quella linea di pregiudizi che l'immagine dello straniero subisce, documentando persone che vivono e lavorano tutti i giorni accanto a noi. Oggi la rarefazione e la distorsione dei rapporti con la realtà circostante e con le persone che ci stanno vicino, porta ad una "distrazione" che aumenta l'opportunità di sfuggire al rapporto con la realtà evitando così l'assunzione di responsabilità. Il nostro lavoro intende rinnovare la possibilità di un intervento sulla realtà, nel momento in cui sia ancora possibile una sua figurazione, considerando quanto la quotidianità sia distante dalla rappresentazione datane dai mass-media.

progetto di manuele cerutti e laura pugno

BORDERS

Analyzing the meaning of border, it is necessary to consider this word in its implicit term of stranger.

The border and the bound are two points where the Cerutti-Pugno's research became a means to inquire the social situation of being stranger in the town of Turin. The project starts from the observation of the strangers' everyday life on the sidewalk (very often where they spend their days), or in the local restaurants where they work.

Portraying persons who live and work every day beside you, Cerutti-Pugno's aim is deleting out of border that line of prejudgments that the stranger's stereotype has got.

Nowadays, referring to the surrounding neighbourhood, people are apparently distracted and this behaviour increases the opportunity to escape to the relationship with the real context without any civil responsibility.

The Cerutti-Pugno's work, through the portrait, means to restore the possibilities of an authentic participation in the world. Hoping that its artistic representation is still possible.

manuele cerutti and laura pugno's project



manuele cerutti, orange code, 2003, olio su tela, 195 x 250 cm



manuele cerutti, figura 001(alina), 2003, olio su lino, 200 x 180 cm
collezione privata



manuele cerutti, figura 002 (zeudi), 2003, olio su lino, 200 x 180 cm

FUORICONTENITORE

Questo progetto nasce da una esperienza di vita durata un anno con individui socialmente outsiders, malati psichiatrici, portatori di handicap fisici e intellettivi.

Un'analisi introspettiva, clinica fredda, ma allo stesso tempo carnale, che fissa i volti con le loro espressioni, cercandone la fisicità più viscerale nascosta nelle strade perdute delle pieghe della pelle, negli inquietanti atteggiamenti di una risata o nell'estenuante fissità dell'assenza.



manuele cerutti, lina, 2001, olio su tela, 90 x 100 cm



manuele cerutti, lina (i love dalmata), 2002, olio su tela, 150 x 140 cm



manuele cerutti, enrico (la bibita verde), 2003, olio su tela, 110 x 120 cm
collezione privata

Manuele Cerutti

E' un viaggio attorno alla figura quello che il giovane artista Manuele Cerutti compie in ogni suo lavoro. Ogni tela una nuova tappa, una nuova osservazione del corpo, del volto, della postura, dei colori e della materia corporale. Il lavoro di Cerutti è un lento periplo che osserva la specie umana attraverso un microscopio, con una lente così ravvicinata da scorgere anche quello che pulsa sotto la pelle. Infatti attraverso il ritratto l'artista indaga proprio la natura umana, intesa come quell'energia soggettiva e particolarissima che ognuno di noi possiede, come un'aura colorata. D'altronde ognuno di noi porta impresso in faccia quello che è, il suo stile di vita, i suoi gusti, il carattere. Cerutti inizia le sue opere partendo da un'indagine, da un'esplorazione diretta e in prima persona di un ambiente. Sono stati i ragazzi di una comunità di disabili, poi i cinesi emigrati in un paese nella provincia di Torino, gli immigrati che lavorano in Italia. L'artista va in giro, osserva, studia, domanda, chiacchiera. Uno studio anatomico per arrivare all'anima, che nel suo farsi sulla tela, carnale, materico, gestuale, ricorda la lezione di Bacon, per raffreddare poi alla fine il tutto con colori freddi e acidi. Primi piani, figure, mezzi busti, ritratti frontali, colti per caso oppure in posa. Uomini che bevono, clown, sorrisi, bambini con le maschere. Comunque volti, a volte sfuggenti, altre che sembrano colare colori e connotati, che non finiscono di definirsi perfettamente nella resa pittorica. Facce e corpi mossi da un tratto sicuro ma vibratile, inquieto, con cui l'artista vuol trattenere e mostrare quello che scopre ogni volta al fondo di ogni ritratto. L'ambiguità dell'essere umano.

Olga Gambari, 2004

Every work of the young artist Manuele Cerutti is a journey around the figure. Every canvas is a new stop, a new study of the body, the face, their peculiar ways, colours, bodily matters. Cerutti's work carefully moves around mankind to examine it through a microscope; the sharpness of its lens allows him to observe even what pulses under the skin. The portrait is an instrument used to investigate human nature, seen as that individual and extremely personal energy that each one of us possesses, a kind of colourful aura. At the end of the day, we all bear on our faces the signs of what we are, our life-style, tastes, character. Cerutti approaches his works with an investigation, a direct and personal exploration of an environment. It was this way with the kids of a centre for the disabled, the Chinese immigrants in a town close to Turin, the immigrants working in Italy. The artist hangs around, watches, examines, asks, chats. It is an anatomical study to reach the soul. On the canvas, the study becomes carnal, material, gesture; it reminds Bacon's; in the end, it cools down through cold and acid colours. This study is made of close-ups, entire figures, half-length and frontal portraits posed or taken casually. Men drinking, clowns, smiles, kids with masks. They are faces, anyway; at times difficult to grasp, at times almost oozing colours and features; always not thoroughly defining themselves on the canvas. This study is faces and bodies moved by the firm - but pulsing and restless - stroke chosen by the artist to keep and show what he finds at the bottom of each portrait: the ambiguity of the human being.

Olga Gambari

Translation M. Cecchinato

MANUELE CERUTTI

nato a Torino il 1976 dove vive e lavora

EDUCATION

Diploma in Pittura, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino

MOSTRE PERSONALI

- 2004 - Present Future, Artissima 11, Torino, Galleria Estro, vincitore Premio Illy
- Ereserhead, Galleria Estro, Padova, a cura di Olga Gambari
- 2002 - S_figurare, Galleria Dieffe, Torino, a cura di Olga Gambari
- Ulrich, Villa Capriglio, Torino, a cura di Luisa Perlo

MOSTRE COLLETTIVE

- 2006 - Il Corridoio della Paura, Palazzo della Provincia, Torino, a cura di Norma Mangione
- 2005 - 12 pittori italiani, 10 anni dopo, Galleria In Arco, Torino, a cura di Luca Beatrice
- Come la neve al mare, Galleria Guidi&Schoen, Genova, a cura di Luca Beatrice
- Altri fantasmi, Galleria In Arco, Torino, a cura di Laura Carcano e Norma Mangione
- Soundcheck, Circolo Cairoli, Pavia, a cura di Marta Casati
- Prüfstelle, Galerie Davide Di Maggio, Berlino
- SerrOne Biennale Giovani 05, Serrone della Villa Reale, Monza
- Creative Turbulences 2, Centro Museale Castello di S.Michele, Cagliari, a cura di A. Menesini, R. A. Mosumeci
- Genius Loci 2, Real Parco di Racconigi (CN), a cura di Guido Curto
- In Sede #2, Divisione Servizi Culturali, Torino, a cura di Francesco Poli
- Il Corridoio dell'Arte, Palazzo della Provincia, Torino, a cura di G. Serusi e G. Fasolino
- 2004 - Europa in 20 giorni, Galleria Cesare Manzo, Pescara, a cura di Luigi Fassi
- Scope New York, NYC (USA), Galleria Estro
- A pranzo con Babette, Cortile del Maglio, Torino, a cura di Olga Gambari
- Today's Portraits, Fondazione Ado Furlan, Pordenone
- Artisti della Galleria, Galleria Estro, Padova
- Convergenze04, Fondazione Pistoletto, Biella, a cura di Olga Gambari
- Premio Nazionale Giovane Pittura Italiana "P. Loverini", Sala della Provincia, Bergamo
- Genius Loci, Real Parco di Racconigi (CN), a cura di Guido Curto
- 2003 - Big Mix, Ufficio Creatività e Innovazione, Torino, a cura di Guido Curto
- Nuovi Arrivi 03, Borderline, Galleria San Filippo, Torino, a cura di Guido Curto
- Fresco and Salty, Galleria Margaritis, Amfilohia, Museum of Contemporary Art Thessaloniki, Grecia, a cura di Sania Papa
- 2002 - Quotidiana 02, Padova, a cura di V.Baradel, G. Bartorelli, S. Schiavon
- Menotrenta, Museo Civico "A. Olmo", primo premio, Savigliano (CN), a cura di T.Conti
- Sassi Vivaci, Barge (CN), a cura di O. Gambari, L.Parola, L. Perlo
- 2000 - Big Bang (Big Off), Ex Convento Cappuccini, Caraglio (Cn) a cura di T.Conti e G.Verzotti
- Premio Morlotti, Imbersago Lecco, primo premio, a cura di Marina Pizziolo

WORKSHOP

- 2004 - Balena project, di Claudia Losi, the Beach, Torino, a cura di a.titolo

Bibliografia

- Viana Conti, "Come la neve al mare", *Flash Art* n°256, febbraio-marzo 2006, pag. 125
- Luca Beatrice, "Generazione Google. Vitalità della pittura italiana", *Flash Art* n°256, febbraio-marzo 2006, pag. 92-94
- Marina Moiana, Soundcheck, *il Sole 24 ore*, 4 dicembre 2005
- Luca Beatrice, Norma Mangione, Laura Carcano, *12 Pittori Italiani*, catalogo della mostra, Galleria In Arco, 2005, Torino
- Marta Casati, *SoundCheck*, Collegio Cairoli, Pavia, catalogo della mostra, 2005, pag. 50-53
- "12 Pittori Italiani", Galleria In Arco, *Segno* n°205 novembre/dicembre 2005, pag. 68
- Helga Marsala, "Turbolenze", *Flash Art* n°253 agosto-settembre 2005, pag. 49
- Caterina Corni, "Helge Hommes, Manuele Cerutti, Frantiska+Gilman, Luca Pignatelli", *Flash Art* n°253 agosto-settembre 2005, pag. 119
- Norma Mangione, *Altri Fantasmi*, catalogo mostra, galleria In Arco, 2005, pag. 50
- Luca Beatrice, *Serrone biennale giovani 05*, catalogo, pag. 58
- Olga Gambari, *Creative Turbulence 2*, catalogo, Cagliari, 2004, pag.15
- Valentina Costa, "Manuele Cerutti", *Drome Magazine*, numero 4 giugno - agosto 2005, pag. 24-25
- Marta Casati, "Manuele Cerutti", *Espoarte*, numero 34 aprile-maggio 2005, pag. 32-33
- Angiola Maria Gili, "Arte e Spazio Pubblico", *Torino Sette* n°823, *La Stampa* Torino, venerdì 4 marzo 2005
- Luca Beatrice, *Nuovi talenti: Manuele Cerutti*, bazar 11 2004 www.bazarweb.info
- "Arte di corridoio", *Torino Sette*, *La Stampa* Torino, venerdì 11 febbraio 2005
- Angiola Maria Gili, "Arte e spazio", *Torino Sette*, *La Stampa* Torino, venerdì 4 marzo 2005
- G. Fasolino, G. Serusi, *Il corridoio dell'arte, spazi quotidiani_viaggi inconsueti*, catalogo, Torino 2005, pagg. 24-25,
- Giovanni Carlo Sonnino, *Anima Animale*, catalogo, Città di Montebelluna 2005
- Zooart, un itinerario artistico ai Giardini Fresia*, catalogo della mostra, Cuneo 2005, pagg. 8-9
- Irina Zucca Alessandrelli, "confetti: manuele cerutti", *label #* 16 winter 2005, pag. 15
- Olga Gambari, "*Eraserhead. manuele cerutti*", catalogo, Galleria Estro, Padova, 2004
- Present Future*, Artissima 11, Torino, catalogo, 2004
- "Eraserhead..." *ArteCritica* 40 ottobre-dicembre 2004, pag.76
- Olga Gambari, "Artissima e dintorni premiano i giovani", *La Repubblica* 7 novembre 2004, pag 11
- Erica Di Blasi, "L'arte che entra in casa", *La Nuova Metropolis*, 11 Novembre 2004
- Olga Gambari, "Luci, vernici e arte in fiera", *La Repubblica*, 6 novembre 2004, pag. 18
- Luca Beatrice, "Nuovi ragazzi in città", *Flash Art*, n°248, Ottobre-Novembre 2004
- Guido Curto, "Presente, futuro e passato", *Flash Art*, n°248, Ottobre-Novembre 2004
- "Speciale Torino", *Flash Art*, n°248, Ottobre-Novembre 2004
- Scope New York 2004*, catalogo, Galleria Estro, room 616, New York 2004
- Guido Curto, *Vigna Degli Artisti, 3ª edizione*, catalogo del concorso, Vinci, 2004.
- Olga Gambari, *Convergenze 04*, catalogo, Fondazione Pistoletto, Biella 2004
- Marina Pizziolo, Giorgio Seveso, *Scandaglio*, catalogo, Comune di Imbersago, Lecco, 2004, pagg. 58-60
- Guido Curto, *Genius Loci*, catalogo, Real Parco di Racconigi (CN), 2004
- Manuela Gandini, *Progetto Loverini*, catalogo, Gandino (BG) 2004
- Guido Curto, *Nuovi Arrivi 03, Borderline*, catalogo, Galleria San Filippo, Torino 2003
- Olga Gambari, "La sfida giovane in San Filippo" *La Repubblica*, 9 Ottobre 2003
- Sania Papa, *Fresco and Salty*, catalogo, Galleria Margaritis, Amfilohia, Grecia 2003
- Alfredo Sigolo, "Quotidiana 02", *exibart*, 7 gennaio 2003
- Premi news, "Menotrenta, Pascali e Salesi", *Arte*, novembre 2002

"Premi in Italia", *Flash Art*, dicembre-gennaio 2003, pag. 52

Olga Gambari, *S_figurare*, catalogo, Galleria Dieffe, Torino 2002

Lisa Parola, "S-figurare l'uomo", *Torino Sette, La Stampa*, 11 Ottobre 2002

Virginia Baradel, Guido Bartorelli, Stefania Schiavon, *Quotidiana 02*, catalogo, pagg. 38-41

Mirella Bandini, *Menotrenta, Premio Città di Savigliano " Gianni Delzanno"*, Museo Civico A. Olmo, Savigliano (CN) catalogo, 2002,

Guido Curto, "Scimmie e altri animali a Villa Capriglio", *Torino Sette, La Stampa*, 5 luglio 2002

Olga Gambari, "Orsi, lupi e scimmie riconquistano il bosco", *La Repubblica*, 17 Luglio 1002

Olga Gambari, *Convergenze 04*, catalogo, Fondazione Pistoletto, Biella 2002

Donatella Galasso, *Incontri a Verduno, i percorsi di 13 artisti*, catalogo, Real Castello, Verduno, 2001

Nuno Canelas, *1° Bienal Internacional Douro*, catalogo, Alijo Portogallo 2002

Lisa Parola, Luisa Perlo, Olga Gambari, *Sassi Vivaci*, catalogo, Barge (CN) 2002

Incontri ad arte, Agenda Arte, *Torino Sette, La Stampa*, Torino, 15 novembre 2002

Silvana Nota, "Cerutti e Pugno animali urlanti", *Corriere di Moncalieri*, mercoledì 19 dicembre 2001

Mauro Corradini, *Seconda Triennale di Grafica Città di Brescia*, catalogo, edizioni aab 2001, pag. 32-33

Sara fontana, *Premio Donato Frisia 2° edizione*, 2000, catalogo, pag. 8,15

Tiziana Conti e Giorgio Verzotti, *Big Bang*, catalogo, Regione Piemonte, Ars Nova Edizioni 2000

Katia Lombardi, *Artegiovani*, Biblioteca Civica Carignano, catalogo, 2000

Marina Pizziolo, *Premio Morlotti-Imbersago 5° edizione 2000*, catalogo, Comune di Imbersago- Lecco

Mario Chianese, Pino Mantovani, *Giovani Incisori Italiani III Triennale*, catalogo, Villa Croce, Centro per le Arti Visive Museo d'Arte Contemporanea

Mario Guadagnino, Jurrie Poot, *1° Premio Internazionale Biennale d'Incisione Città di Monsummano Terme*, catalogo, Villa Renatico Martini, Monsummano, 1999

RASSEGNA STAMPA

ARTISSIMA 2004 - PRESENT FUTURE

Premio illycaffè

Torino, 4 novembre 2004: È stato assegnato oggi ad **Artissima 11** (Torino, 5 - 7 novembre 2004) il Premio illycaffè **Present Future**. La giuria composta da 150 collezionisti internazionali invitati a visitare la Fiera ha scelto l'artista ritenuto più interessante tra i dieci talenti presenti nella sezione "Present Future":

MANUELE CERUTTI

Manuele Cerutti riceverà da illycaffè un Premio di 10.000 \$ e avrà l'opportunità di proporre un progetto per una *illy collection*.

Giunto alla quarta edizione il Premio illycaffè Present Future è stato assegnato ad un artista italiano. Manuele Cerutti è stato presentato dalla **galleria Estro di Padova** con cui lavora abitualmente.

Present Future è l'iniziativa di Artissima in collaborazione con illycaffè dedicata ai giovani talenti. La sezione Present Future conferma l'attenzione di Artissima all'arte emergente con l'esposizione delle opere di 10 artisti (under 40 e ciascuno presentato da una galleria internazionale) realizzate espressamente per la manifestazione.

Le gallerie e gli artisti selezionati per l'edizione 2004 sono:

ARTISTA

Erwan Ballan
Guy Bar Amotz
Gerard Byrne
Manuele Cerutti
James Ireland
Anna Kleberg
Vincent Kohler
Ivan Malerba
Jeff Ono
Karin Ruggaber

GALLERIA

The Box, Torino
Tal Esther, Tel Aviv
Green On Red, Dublino
Estro, Padova
fa projects, Londra
Andréhn-Schiptjenko, Stoccolma
Donzévanseanen, Losanna
404 arte contemporanea, Napoli
Perugi, Padova
greengrassi, Londra

Ciascuno dei dieci artisti ha a disposizione uno spazio monografico all'interno di Artissima 11 in cui esporre le proprie opere.

Il Comitato dei curatori internazionali che ha selezionato i dieci artisti e le dieci gallerie partecipanti era composto da:

- | | |
|---------------------|--|
| • Patrick Charpenel | Critico e curatore indipendente, Guadalajara (Mex) |
| • Emma Dexter | Curatore Tate Modern, Londra (UK) |
| • Heike Munder | Direttore Migros Museum Für Gegenwartskunst, Zurigo (CH) |
| • Rochelle Steiner | Chief Curator Serpentine Gallery, Londra (UK) |

Ad Artissima 11 Manuele Cerutti ha presentato l'opera "Nel Recinto" (olio su lino cm. 180 x 200). Il suo progetto racconta la figura umana e le sue irrinunciabili ambigue abitudini che emergono dall'alienazione quotidiana, difficili da esorcizzare. I tre lavori nascono da rapporti che l'artista tuttora mantiene con persone affette da disturbi mentali. Il soggetto afflitto da autismo si crea un recinto logico nel cui interno non prova angoscia, mentre quel che vive e viene comunicato fuori da quel perimetro gli rimane incomprensibile e doloroso.

Enrico, il protagonista di uno dei dipinti, è un ragazzo autistico che ha, tra le sue irrinunciabili abitudini settimanali, un bizzarro appuntamento: dedica il sabato pomeriggio all'acquisto di una coppetta di gelato di un gusto che non cambia più per tutto il mese. Dodici mesi, dodici gusti. Il secondo lavoro mostra una figura femminile, che cadendo all'indietro, visualizza una evidente situazione di instabilità fisica. Nella terza opera un bambino recupera la sua bicicletta. e' il solo personaggio nella cui azione, svolta in un libero ambiente a lui familiare, si percepiscono sicurezza e serenità.

Manuele Cerutti, nato a Torino, 1976, vive e lavora a Torino.

Principali mostre personali:

2004: Galleria Estro, Padova

2002: *S_figurare*, galleria Dieffe, Torino; *Ulrich*, Villa Capriglio, Torino

Principali mostre collettive:

2004: Miart 04, galleria Davide di Maggio, Milano; *Convergenze 04*, Fondazione Pistoletto, Biella; *Genius Loci*, Real Parco di Racconigi; Flash art fair, galleria Estro, UNA hotel Tocq, Milano; *Scope-art* New York, galleria Estro, Hotel Gansevoort, New York; Premio per la Giovane Pittura Italiana Loverini, Gandino (BG); Artefiera, Bologna, galleria Estro

2003: *Big Mix*, Ufficio Creatività e Innovazione, Torino; *18x24*, 41 artecontemporanea, Torino; *Nuovi arrivi 03*, Borderline, galleria San Filippo, Torino; II Biennale Internazionale di Incisione di Douro 03, Alijó, Portogallo; *Fresco and Salty*, Galleria Margaritis, Amfilohia, Museo d'Arte Contemporanea di Thessalonica; *No parachute*, Artandgallery, Milano; Premio Paolo Parati, Vittuone (MI)

Per informazioni:

Anna Adriani/Christine Pascolo, illycaffè trieste - tel.: +39.040.3890111/fax: 39.040.3890490

Alessandra Ciuccarelli/Alessio Guidelli, Cohn & Wolfe Milano - tel.: +39.02.202391/fax: +39.02.201584

Ufficio stampa Artissima

Studio Esseci - Sergio Campagnolo

Tel. + 39.049.663499 - www.studioesseci.net - info@studioesseci.net

Estro, Padova MANUELE CERUTTI

Manuele Cerutti, nato a Torino, Italia nel 1976, vive e lavora a Torino.

Principali mostre personali 2004: Galleria Estro, Padova / 2002: *S. figurare*, galleria Dieffe, Torino / *Ulrich*, Villa Capriglio, Torino / **Principali mostre collettive 2004:** Miat 04, galleria Davide di Maggio, Milano / *Convergenze 04*, Fondazione Pistoletto, Biella / *Genius Loci*, Real Parco di Racconigi / *Flash art fair*, galleria Estro, UNA hotel Tocq, Milano / *Scope-art* New York, galleria Estro, Hotel Gansevoort, New York / Premio per la Giovane Pittura Italiana Loverini, Gandino, Bergamo / *Artelera*, Bologna, galleria Estro / 2003: *Big Mix*, Ufficio Creatività e Innovazione, Torino / 18x24, 41 artecontemporanea, Torino / *Nuovi arrivi 03*, Borderline, galleria San Filippo, Torino / Il Biennale Internazionale di Incisione di Douro 03, Alijo, Portogallo / *Fresco and Sally*, Galleria Margaritis, Amfilohia, Museo d'Arte Contemporanea di Thessaloniki / *No parachute*, Artandgallery, Milano / Premio Paolo Parati Award, Vittone, Milano

Il progetto di Manuele Cerutti racconta la figura umana e le sue irrinunciabili ambigue abitudini che emergono dall'alienazione quotidiana, difficili da escorizzare. I tre lavori nascono da rapporti che l'artista tuttora mantiene con persone affette da disturbi mentali. Il soggetto afflitto da autismo si crea un recinto logico nel cui interno non prova angoscia, mentre quel che vive e viene comunicato fuori da quel perimetro gli rimane incomprensibile e doloroso. Enrico, il protagonista di uno dei dipinti, è un ragazzo artistico che ha, tra le sue irrinunciabili abitudini settimanali, un bizzarro appuntamento: dedica il sabato pomeriggio all'acquisto di una coppetta di gelato di un gusto che non cambia più per tutto il mese. Dodici mesi, dodici gusti. Il secondo lavoro mostra una figura femminile, che cadendo all'indietro, visualizza una evidente situazione di instabilità fisica. Nella terza opera un bambino recupera la sua bicicletta. È il solo personaggio nella cui azione, svolta in un libero ambiente a lui familiare, si percepiscono sicurezza e serenità.

Manuele Cerutti, born in Turin, Italy in 1976, lives and works in Turin. Selected solo exhibitions 2004: Galleria Estro, Padova / 2002: *S. figurare*, galleria Dieffe, Torino / *Ulrich*, Villa Capriglio, Torino / Selected group exhibitions 2004: Miat 04, galleria Davide di Maggio, Milano / *Convergenze 04*, Fondazione Pistoletto, Biella / *Genius Loci*, Real Parco di Racconigi / *Flash art fair*, galleria Estro, UNA hotel Tocq, Milano / *Scope-art* New York, galleria Estro, Hotel Gansevoort, New York / Loverini Award for Young Italian Painting, Gandino, Bergamo / *Artelera*, Bologna, galleria Estro / 2003: *Big Mix*, Creativity and Innovation Office, Torino / 18x24, 41 artecontemporanea, Torino / *Nuovi arrivi 03*, Borderline, galleria San Filippo, Torino / Il International Engraving Biennial of Douro 03, Alijo, Portugal / *Fresco and Sally*, Galleria Margaritis, Amfilohia, Museum of Contemporary Art of Thessaloniki / *No parachute*, Artandgallery, Milan / Paolo Parati Award, Vittone, Milan

The project by Manuele Cerutti describes the human figure and its ambiguous habits that cannot be recounted, which emerge from the daily alienation and are difficult to exorcize. The three works originate from the relationship the artist has with people affected by mental disorders. The subject affected by autism creates a logical enclosure inside which he does not feel distress, while he finds communication coming from the outside unintelligible and painful. Enrico, the protagonist of one of the paintings, is a boy affected by autism who has, among his weekly habits which cannot be recounted, an odd appointment: he dedicates Saturday afternoons to the purchase of an ice-cream cup of a flavour he does not change for the whole month. Twelve months, twelve flavours. The second work shows a female figure that, falling backwards, visualizes a clear situation of physical instability. In the third work a child recovers his bicycle. He is the only character showing, through an action within a free and familiar environment, confidence and serenity.

Nel recinto 2004
olio su lino / oil on linen, 200x180 cm
Courtesy Estro gallery



GENERAZIONE GOOGLE

VITALITÀ DELLA PITTURA ITALIANA

Luca Beatrice

IBRIDA. SPURIA. ESPANSA. Pluricentrica. Ironica. Romantica. Se dovessimo inventare uno slogan pubblicitario per "vendere" il prodotto giovane pittura italiana, potremmo rintracciare tra questi il termine giusto, il marchio più efficace per sintetizzare ciò che sta accadendo nel primo lustro del terzo millennio. In Italia si fa buona pittura *nonostante*, si continua a produrne di sempre più vivace e vitale, anche se qualcuno insiste nel farci credere che essa conti poco, sia fuori moda, esclusa dal giro giusto e dai luoghi *cool*. È che nell'arte continua a verificarsi ciò che spesso accade in politica: la netta sensazione di essere governati da una minoranza, tanto esigua quanto arrogante, oligarchica e stalinista, che vorrebbe decidere su tutto e azzerare ciò che non le piace. I giovani pittori italiani sono bravi, alcuni sono tra i migliori d'Europa eppure, alla maggior parte dei curatori e dei direttori di museo, non importa niente. Meno male che ci sono le gallerie che, dovendo sopravvivere, contando solo sul proprio, continuano a proporre ai collezionisti dipinti su tela, anche se qualche volta la frustra-

zione di essere sistematicamente ignorati dalla cupola rischia di prendere il sopravvento.

Tra 1995 e 2005 si sono messi in evidenza alcuni pittori di ottimo livello, ma l'unica ammessa (seppur con riserva) nel salotto buono è stata Margherita Manzelli, brava e fortunata. Penso piuttosto al paesaggio concettuale di Valentina D'Amato e quello sempre più rarefatto di Andrea Chiesi, agli evanescenti interni domestici di Angelo Mosca e alle atmosfere da romanzo sociale di Andrea Salvino, all'ironia graffiante di Gabriele Picco e al bianco e nero sarcastico di Fausto Gilberti, entrambi tra i primi in Europa a brevettare quel linguaggio di "pittura disegnata" oggi molto praticato. Eppure nessuno tra questi è stato finora valorizzato a dovere, e non so se sia ancora il caso di chiedersi il perché o se invece sia meglio continuare di testa propria, contando sul buon gusto e sull'intelligenza di un sistema alternativo, meno dopato e malfidente.

Nell'ultimo decennio, e in particolare negli ultimi cinque anni, sono accaduti diversi fatti significativi "dentro" la pittura italiana. È defini-

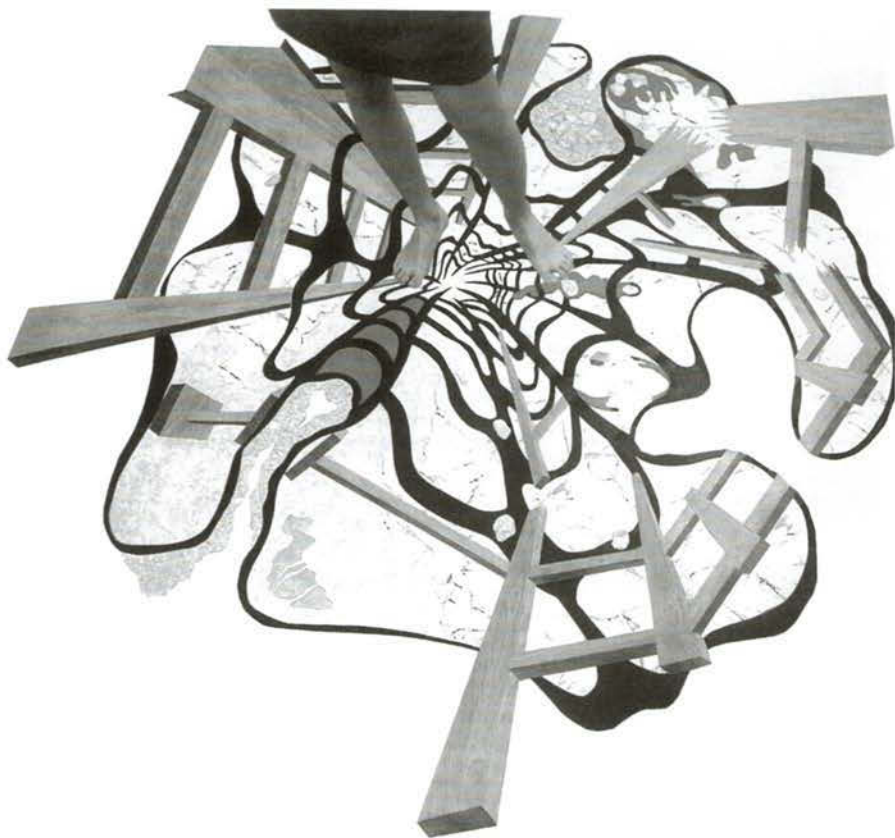
tivamente tramontata l'ipotesi di gruppo a tutto vantaggio delle singole individualità. Non è vero che l'unione fa la forza, anzi il muoversi in branco porta come conseguenza negativa il doversi trascinare appresso ronzini che rallentano la corsa. Si è capito che bisogna resistere alla tentazione di venir fuori tutti insieme e che è molto meglio optare per scelte singole e ragionate. E poi il gruppo, il movimento, il manifesto sono termini desueti, almeno per noi italiani, e in fondo pure un po' iellati (vecchia storia: dopo la Transavanguardia non c'è riuscito più nessuno).

Significativo piuttosto il cambiamento geografico e antropologico della nuova pittura italiana che pare seguire l'andamento dei dati statistici sulla qualità della vita e sui canoni d'affitto. Questo paragrafo potrebbe intitolarsi "la rivincita della provincia" oppure "in provincia si vive meglio". All'inizio degli anni '90, Internet c'era già, ma non era diffuso come ora, men che meno tra gli artisti. Enzo Cannaviello, a lungo il punto di riferimento per la giovane pittura italiana, a qualsiasi giovane gli si presen-

tasse in galleria indicava come prima condizione di trasferirsi immediatamente a Milano, capitale italiana dell'arte (pur non avendo neppure un museo), per cogliere quell'humus fervido, per vivere quella competizione feroce sconosciuta ai piccoli centri. Oggi, invece, questa urgenza si sente meno e, anche se la città continua a proporsi come il teatro degli avvenimenti e delle urgenze, si può essere al centro senza starci fisicamente. Nello scorso decennio la pittura italiana rifletteva "a blocchi" il gusto del proprio luogo d'origine: leggera e concettuale la milanese, mediale, fumettista e alternativa quella di Torino e Bologna, nostalgica la romana, ma forse quella più disinvolta, fresca e disincantata, almeno per un paio di stagioni, è stata la palermitana.

La neo-generazione del Terzo Millennio invece è sparsa per tutto lo stivale e sfrutta al meglio la placida tranquillità del "fattore provincia". Andrea Mastrovito abita in un paesino del bergamasco e Leonardo Greco proviene dalla nebbiosa bassa modenese, Gabriele Arruzzo sta a Pesaro ed Elisa Rossi nel trevigiano. Gionata Gesi *aka* Ozmo pur esprimendo la cultura metropolitana del post-graffitismo è nativo di Pontedera e anche Luigi Presicce vive a Milano da alcuni anni, ma la sua formazione è autenticamente salentina. Da nord a sud, da ovest a est, la dispersione dei "nuovi giovani" pittori italiani provoca di conseguenza un riassetto geografico delle gallerie interessate a proporre e distribuire pittura, che aprono non solo nei grandi centri ma anche in provincia (tra queste Bonelli a Mantova, Andrea a Vicenza, San Salvatore a Modena, Image ad Arezzo) dove sono seguitissime soprattutto nei *weekend*.

Conseguenza immediata della perdita di centro della città, anche nell'immaginario collettivo, è stata l'ovvia fine della cultura metropolitana così come la si intendeva, enfatizzandola, negli anni '90, con tutto l'impianto letterario e generazionale che sorreggeva non solo gli artisti, ma anche gli scrittori. Trattandosi di un clima notturno, culturale, ipersessuale, quella tipologia pittorica si collegava con il realismo sporco dell'istantanea fotografica a ricreare appunto la mimetizzazione tra fotografia e pittura. Quest'ultima optava per uno stile postrichteriano, talvolta, nel caso di Daniele Galliano, fresco e autentico, molto più spesso inutilmente parodistico. Ecco, tale lunga genia di artisti figurativi, che aveva i suoi soggetti e i suoi temi prediletti in una sorta di decalogo delle culture basse, è andata progressivamente esaurendosi, nonostante non pochi epigoni insistano nel tenerla inutilmente in vita. Ma soprattutto si è estinta, l'altra effimera categoria figurativa degli anni '90, la pittura digitale che oggi, francamente, non interessa più a nessuno, non potendo, di certo, uno strumento determinare una categoria estetica, e non coinvolge più il rapporto con la pubblicità, con il videoclip che si sono dimostrati a loro volta linguaggi autonomi senza bisogno di particolari commistioni. Da parte dei giovani pittori c'è oggi un modo assai più disinvolto di servirsi della rete, della miriade di immagini e di informazioni disponibili: non è più un uso tautolo-



Dall'alto: SAVERIO PIERALLI (VALENTINA FAVI, *Under Construction* - G003, 2005. Tecnica mista, 240 x 225 cm. Courtesy Claudio Poleschi, Lucca; GABRIELE ARRUZZO, *Senza Titolo*, 2005. Smalto e acrilico su tela, 200 x 250 cm. Courtesy Antonio Colombo, Milano. Nella Pagina a fianco: ANGELO MOSCA, *Collage*, 2005. Acrilico su carta intelata, 80 x 100 cm. Courtesy Federico Luger, Milano.

gico e autoaffermativo, ma un qualcosa che ha a che fare con l'effetto sorpresa di fronte a nuove forme di conoscenza. Di questa *Google Generation*, pittori con il motore di ricerca al posto dello schizzo o del disegno, Gabriele Arruzzo è uno degli interpreti più creativi. In

Arruzzo la rete è un atlante e un'enciclopedia rizomatica, il supporto del quadro — la tela — una sorta di schermo dove ricostruire la piattezza in chiave pop; le immagini formano un andirivieni costante tra storia e attualità, passato e presente, sacro e profano e mille altre di-



cotomie. A sua volta, non che non sia più possibile utilizzare la fotografia come *a priori* del quadro, ma indispensabile è sottolineare il rapporto d'indipendenza e di marcamento dalla fonte. Manuele Cerutti (vincitore nel 2004 del Premio Illy ad Artissima) rivolge l'attenzione a scatti "di scarto", non costruiti e casuali, che utilizza unicamente come un blocco di appunti per poi catturare il volto anonimo, un soggetto che non condiziona il significato e che dunque può far slittare il senso sul carattere linguistico dell'opera, sulla gestualità della pittura, sulle soluzioni coloristiche, sull'equilibrio formale.

In un ambito che predilige la leggerezza e l'allusione, non stupisce l'accrescimento della schiera di pittrici — peraltro in sintonia con ciò che accade all'estero — smentendo in parte il luogo comune che vorrebbe la pittura un mezzo maschile e maschilista. Carattere femminile è ad esempio il fondo bianco e l'inseguimento di un neo-minimalismo appena sfiorato dalla figurazione (Marta Dell'Angelo, Laura Pugno, Francesca Forcella), l'attenzione al quotidiano, al sentimentalismo, all'ambiente domestico (Elisa Gallenca, Elisa Rossi), il punto di vista "della donna" sulla sessualità (le grandi tele iperrealiste di Sabrina Milazzo).

Spuria. Ibrida. Espansa. Tra le differenti forme di pittura contemporanea questa è attualmente la più ricercata e la più trasversale, perché forza i limiti della pittura stessa per diventare altro, installazione, intervento, oggetto, ecc... Il duo toscano Pieralli (Favi non ha nulla da invidiare alle migliori espressioni tedesche e americane di *Expanded Painting*. Dopo aver sperimentato all'interno della bidimensionalità diversi materiali anomali e plastici, quindi rifiutando il rapporto diretto con l'oggetto da dipingere, Pieralli) (Favi hanno letteralmente fatto esplodere il limite fisico del quadro interrompendo la consequenzialità della superficie con il telaio e la cornice. Approccio differente è quello di Andrea Mastrovito che "invade" gli spazi disponibili allargando la

propria storia nell'ambiente, attraverso il ritaglio e il collage di carte colorate che diventano, a loro volta, *silhouette* e origami appiccicati sul muro. Ibrida è soprattutto la tendenza a considerare la pittura uno dei linguaggi possibili, magari quello prevalente, ma non l'unico, e tale atteggiamento garantirebbe quasi d'ufficio, una differente considerazione. Di norma c'è da diffidare quando un pittore annuncia che, nella prossima mostra, presenterà, oltre ai quadri, un video o un'installazione, ma la casistica è varia ed è meglio non generalizzare. Perché, un conto sono i brevi filmetti demenziali autoprodotti che Mastrovito colloca con assoluta noncuranza dentro i propri *environment* di pittura espansa, un conto la gigantesca *wundergothic-kammer* di Manfredi Beninati presentata all'ultima Biennale di Venezia quando tutti ci saremmo aspettati una serie di dipinti. Non che quel lavoro fosse brutto o malriuscito, ma ciò che capisco poco è l'atteggiamento per cui se c'è l'occasione giusta, meglio non far vedere che si è troppo pittori. In realtà la gran parte degli artisti concettuali — Simone Berti, Stefania Galegati, Lara Favaretto — pittori non lo saranno mai, però sanno di avere un nome buono e di poterselo giocare con i curatori internazionali che, piuttosto di selezionarne uno vero e capace, chiameranno uno di loro nel caso capitasse una mostra di pittura. Ci provano in molti, come Pietro Roccalva di cui ho visto degli strani dipinti alla De Dominicis, come Marco Boggio Sella (un enigma) che dipinge scene di genere popolare vagamente tratte dalla serie b fiamminga o dalle illustrazioni per bambini (ma sul versante *imagérie* popolare molto meglio è Francesco Lauro), come Alessandro Dal Pont, che tenta di completare nel quadro il discorso della scultura, disciplina in cui riesce decisamente meglio. Su queste cose è consigliabile desaccralizzare, abbattere il tabù pittura con un atteggiamento rilassato e sarcastico, più o meno quello che fa il Laboratorio Saccardi, quattro palermitani la cui indole scanzonata va di pari pas-

Da sinistra: MANUELE CERUTTI, *Cooking Time*, 2005. Olio su lino, 82 x 122,5 cm. Courtesy In Arco, Torino; ALESSANDRO ROMA, 2005. Olio e smalto su tela, 200 x 180 cm. Courtesy Marabini, Bologna.

so con i soggetti dei loro quadri, ultima conseguenza del trash anni '90, parodia semi-seria di tutte le pitture altrettanto semi-serie che hanno costellato lo scorso decennio e di chi, qualche volta, ci ha anche creduto.

Se invece non avete voglia di ridere, nella pittura italiana del 2000-2005 potreste rintracciare uno spirito romantico che non si vedeva da tempo. I migliori quadri di Beninati hanno come soggetto una sorta di sospensione tra reale e immaginario, metafisici e intrisi da una particolare forma di melanconia che mi ricorda un artista di culto come Jochen Klein, scomparso alla fine degli anni '90 e intimo amico di Tillmans. Leonardo Greco incentra la sua ultima mostra sulle conseguenze dell'amore (citazione del bel film di Sorrentino), dipingendo volti, paesaggi e situazioni inframmezzati da una scrittura corsiva, così intima da risultare indecifrabile. Il giovane modenese si ritiene un poeta della pittura, non teme di evidenziare lirismo e delicatezza, elementi assai poco di moda nel recente passato. E anche per Alessandro Roma l'autobiografismo si cela a stento dietro una costruzione molto sofisticata e attenta: da un po' di tempo Roma inquadra la realtà partendo dalla visione interna di un camper, ovvero una casa mobile che potrà modificare il paesaggio in ogni suo spostamento. Alessandro ha ventisette anni ed è figlio di una generazione che rifiutava la casa in quanto struttura chiusa e coercitiva. Riprendervi possesso oggi, significa forse aver messo una certa distanza spazio-temporale con una matrice culturale in grado di condizionare, nel bene o nel male, ma sicuramente troppo a lungo.

Luca Beatrice è critico d'arte e curatore. Vive e lavora a Torino.

COME LA NEVE AL MARE

Guidi & Schoen, Genova



Manuele Cerutti, *Unknown Things*, 2005. Olio su tela, 202 x 224 cm.

La chiave ideativa, da cui prende senso e immagine la mostra curata da Luca Beatrice, ruota su tre figure poetiche: lo stupore di una mattina imbiancata dalla neve a Rimini — in una scena di *Amarcord* di Federico Fellini — *La nevicata* del 1956 di Califano nell'interpretazione di Mia Martini e la bianca *Mirabilandia* del quadro di Marco Neri. È intorno a un'emozione che si struttura la mostra: dal fioccare silenzioso del video di Thomas Flechtner alla cartolina natalizia del *Tappeto-Natura* di Piero Gilardi, dai violatori delle vette grigio-azzurre di Gianmarco Montesano al set noir di Thorsten Kirchhoff. Un crudo effetto di realtà viene dato dal trittico fotografico di Massimo Vitali che ritrae la coloratissima invasione degli sciatori del week end, a cui si contrappongono i paesaggi sfocati di Daniele Galliano, la plasticità delle figure di Manuele Cerutti, gli slittamenti percettivi di Andrea Chiesi e i plumbei paesaggi digitali di Giacomo Costa.

Viana Conti

12 PITTORI ITALIANI

Galleria In Arco/Torino

Esattamente dieci anni fa, nell'autunno 1995, la Galleria In Arco di Torino diretta da Sergio Bertaccini celebrava i propri dieci anni di attività con una mostra dedicata all'allora giovane pittura italiana. Curata da Luca Beatrice e da Cristiana Perrella, *Dodici pittori italiani* faceva il punto sulle esperienze più significative dei nuovi linguaggi figurativi, scegliendo nella generazione dei trentenni dell'epoca alcuni tra gli aspetti più significativi in area concettuale (Cingolani, Pancrazzi, Pessoli), mediale e postmediale (De Paris, Pusole, Cascavilla, Kastelic), o indagando il rapporto tra pittura e fotografia (Galliano). Completavano il gruppo Sgherri, Fermariello, Bazan e Di Lernia. Quella mostra, fu allestita in un fabbricato industriale nel centro di Torino, lo Spazio Herno in seguito dismesso, con un importante catalogo ricco di testi e immagini. Sono trascorsi dieci anni dalla mostra e la Galleria In Arco festeggia oggi il proprio ventennale con un nuovo "focus" sulla giovane pittura italiana.

Luca Beatrice, di nuovo curatore di questa seconda edizione, ha selezionato dodici pittori italiani appartenenti alla generazione dei 25enni - 35enni. Sorgono spontanee alcune domande: cos'è cambiato nella pittura italiana degli ultimi dieci anni? Quali sono i nuovi riferimenti culturali e visivi di questa generazione? E' possibile fare un confronto tra ieri e oggi, tenendo conto dei mutamenti sociali, politici, economici?

In mostra, dall'8 novembre al 23 dicembre 2005, questi artisti: Abbominevole + Ozmo, Gabriele Arruzzo, Manfredi Beninati, Manuele Cerutti, Francesca Forcella, Elisa Gallenca, Sabrina Milazzo, Andrea Mastrovito, Pieralli & Favi, Luigi Presicce, Alessandro Roma, Francesco Spampinato.

(15)



Alessandro Roma, *Senza titolo*, 2005 (Galleria In Arco, torino)



Elisa Gallenca, *Shine*, 2005

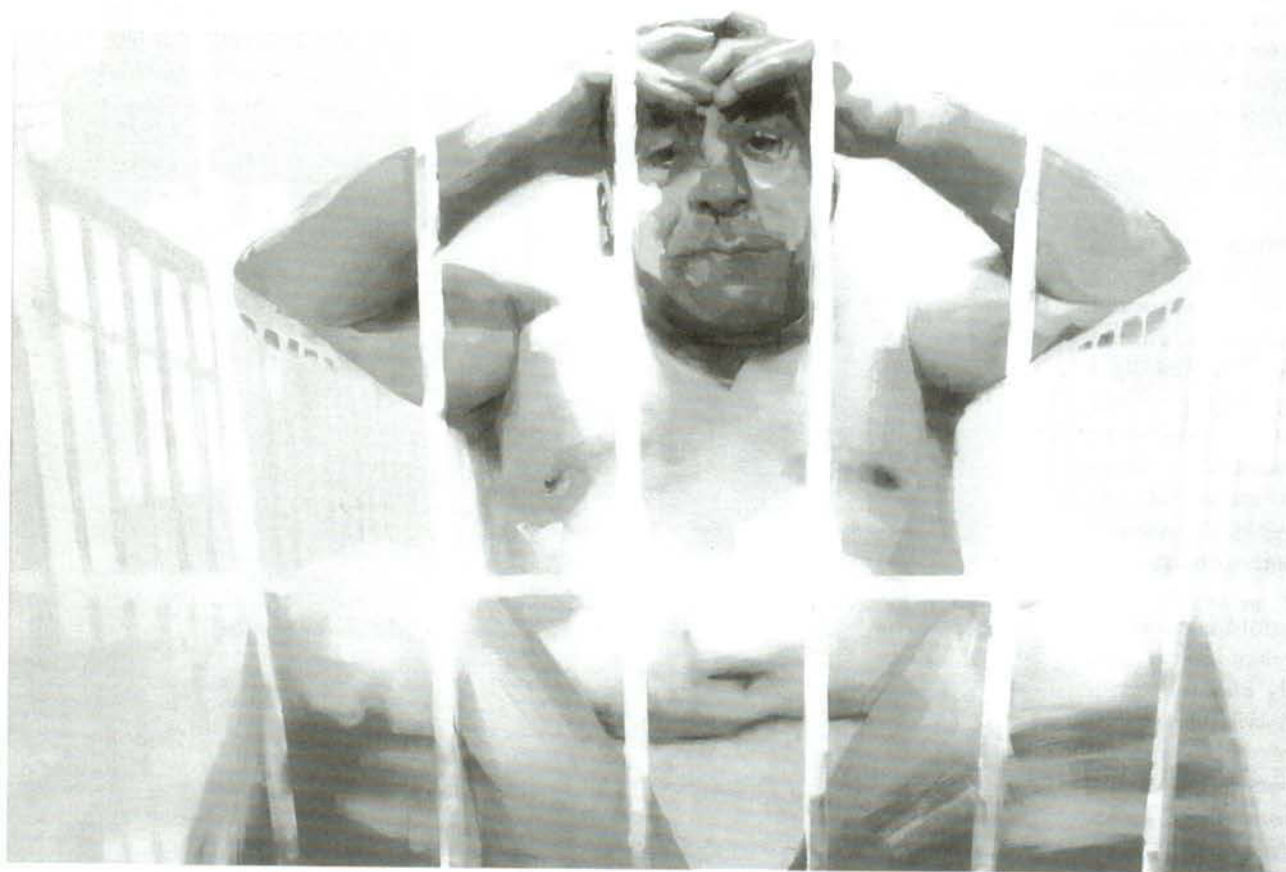
Manuele Cerutti
Tempo di cottura, 2005



MANUELE CERUTTI

Manuele e Cerutti

di Valentina Costa



Manuele Cerutti, *joyride (shoppingcart)*, 2004, olio su tela, 150 cm x 200 cm

Ritratto di Manuele Cerutti: 29 anni, peso 78 kg, altezza 183 cm. Porta protesi da uista. Vincitore di Present/Future ad Artissima Torino 2004, ha avuto una personale alla Galleria Estro di Padova nello stesso anno. Vive e lavora a Torino.

DROME: Per molti artisti oggi giorno non è così importante la tecnica, nel senso che molto spesso si impiegano i media più differenti con grande facilità, dal disegno all'installazione, dalla fotografia al video. Ho letto in una tua intervista che usi la pittura perché al momento ti è più congeniale o, diciamo, perché ti riesce molto bene. Inizierei da qui, da come nasce e si svi-

luppa il tuo lavoro per arrivare a concretizzare un'immagine sulla tela. Solitamente parti da uno scatto fotografico?

Manuele Cerutti: Partire da uno scatto fotografico, che sia mio o recuperato da qualche rivista piuttosto che da un libro o da Internet, è centrale in quanto oggi il nostro senso dell'immagine è costantemente assalito da foto-

grafia e cinema. È la mediazione di tali mezzi che induce ad una osservazione più attenta di ciò che viene riprodotto. Penso poi che l'astratto e bidimensionale sistema della fotografia di proporci la realtà sia di notevole aiuto alla pittura per creare un senso dell'immagine meno documentaristico. Insomma, diventa interessante trovare

una propria realtà all'interno di essa. E' recuperare quel qualcosa che funziona da collante per altre idee e realtà latenti celate dietro le pieghe del nostro vissuto quotidiano. Non impressionano più le immagini in sé, anzi vi è un chiaro senso di nausea dovuto ad una indigestione. Diventa sostanziale, quindi, che il quadro a cui sto lavorando abbia più contesti ed immagini di riferimento e che dalla loro apparente incongruenza scaturisca un legame nuovo, una sorta di scelta deviante dalla norma. In fondo la follia in sé è anche questo, dare una risposta deviante ad un problema razionale in cui la risposta è presumibilmente già data.

D: Hai dei punti di riferimento, artisti con cui senti affinità per l'uso della pittura, per intenti o concetti? Non so, penso a Jenny Saville che riesce a trasmettere molto con i suoi enormi corpi dalle membra contuse...

M. C.: Jenny Saville è un'artista a cui guardo con piacere e con cui penso di condividere interessi, ma non è l'unica se penso ad alcuni altri suoi colleghi inglesi della YBA (Young British Art). La sua attenzione verso enormi corpi in stato di trasformazione, contusi, quindi reali, diventano splendidi esempi di armonie cromatiche. È interessante il fatto che anche se il suo lavoro tratta tematiche legate al corpo con risvolti sociali, la pittura è eccezionale, cosa rara nella inflazionata galassia degli artisti contemporanei che scelgono questo mezzo espressivo. Ma sicuramente è Francis Bacon l'artista che più mi ha dato, sia dal punto di vista del contenuto sia come approccio tecnico alla pittura e all'uso dell'immagine.

D: Ovviamente, l'attività di volontariato che svolgi, l'incontro e scontro con persone problematiche si riflette sul tuo lavoro. Trasporti semplicemente un'espe-

rienza o ti serve per esorcizzare tue paure, ansie, difficoltà verso individui che vivono in maniera differente?

M. C.: Non si tratta di esorcizzare delle paure, piuttosto di rappresentare le persone che compongono una società, cercando di ritrarre individui che riflettono il distacco che esiste fra sostanza e apparenza. I miei quadri si popolano di gente comune, individui socialmente diversi che mettono in luce le loro eccezionali e tragiche esistenze. Una sorta di cambio di polarità, le deformità dei normali e le normalità dei deformi. I soggetti, come le situazioni outsider, nella società sono

individui non del tutto definiti, non identificabili.

M. C.: La malattia è qualcosa di necessario a vivere, la malattia è come una ferita, è la consapevolezza del proprio corpo, la malattia è dipendenza e l'uomo è dipendente. Penso che dietro ogni avvenimento possa esserci inquietudine. Penso a quelle forme di autismo non dichiarate in cui un individuo si trova chiuso nel recinto delle proprie abitudini, ossessioni, cose che definiscono i paletti di un nostro vivere sereni, lontani da angosce e paure. Un gesto banale è tale solo se

non si vuole dare importanza a ciò che non rappresenta. Trovo che sia interessante che un'immagine, nella sua semplicità, abbia diversi livelli di lettura. Mi sembra che proprio nel momento in cui l'immagine appare vulnerabile, cioè che perde la sua funzione di soggetto per divenire oggetto, si attui il mio intervento pittorico.

D: So che ami particolarmente il cinema di David Lynch: "Eraserhead" è stato il titolo della tua mostra alla galleria Estro lo scorso anno. Una scelta più per passione verso il regista o ci sono citazioni cinematografiche nei tuoi lavori, dei collegamenti? Non a caso Lynch porta sullo

schermo il delirio e la follia che si annidano nella vita ordinaria, in coloro che potrebbero essere i tuoi vicini di casa...

M. C.: Il cinema di Lynch mi appassiona, ma nel caso della mostra in questione il riferimento al titolo è nato dall'approccio che io ho avuto rispetto al trattamento delle immagini che ho raccolto negli anni. *Eraserhead*. La mente che cancella appunto, ma che qualcosa lascia, perde quelle tracce sconnesse e apparentemente sfilacciate. Immagini come una deriva di detriti sedimentati, in cui scavare trovando la soluzione.



Manuele Cerutti, *i like crostatina*, 2005, acrilico e olio su tela, 175 cm x 180 cm

molteplici e varie, non è possibile rimanere passivi, sono comunque realtà che nella loro estrema alterità ci riguardano da vicino: oltre al fatto che possa capitarci nella vita, sono spesso uno specchio in cui è possibile rivedersi, come la sincerità disarmante di un bambino di fronte alla realtà.

D: Il ritrarre persone comuni, la vita ordinaria, i gesti più banali, porta però ad una resa inquietante, in cui nelle situazioni e nei soggetti raffigurati sembra ci sia qualcosa di malato: mi riferisco alle persone che mangiano con avidità, ad episodi di autismo, a semplici ritratti di

[GIOVANI]



Manuele Cerutti

DI MARTA CASATI

1978: è finito. Il film è finalmente terminato. Inquadrature che rimandano in continuo al mondo dell'assurdo, che si trasformano velocemente da un secondo all'altro, una disturbante distorsione che diventa il filo conduttore unico. Che poi è la sola ancora di salvezza, alla quale restare aggrappati con la speranza di approdare a una parvenza di salvezza. Estetica, visiva o concettuale. Dopo cinque lunghi anni di lavorazione, la pellicola esordio di David Lynch è pronta, destinata a essere ricordata per il suo stralunato e disadattato Henry, una figura ai margini di un mondo, sospeso tra la follia e l'inverosimile. E' *Esaserhead*, in cui la testa decide che in fondo la soluzione migliore

sia quella di cancellare quanto emerge dal quotidiano, per concedersi il lusso di rimodellare e ridisegnare un mondo, che nella realtà non esiste. Tanto che arriva a immaginarsi una sur-realtà, una dimensione-non-dimensione, lo stesso non priva di incubi e sogni. Ma in cui, per lo meno, è possibile condurre una parvenza di sussistenza.

Manuele Cerutti aveva solo due anni nel '78, ma di certo il tempo per vedere quel film e sentirlo molto più che semplicemente "vicino" alla propria ricerca artistica ha avuto modo di trovarlo. Tanto che ha scelto il titolo dell'opera cinematografica per la sua prima personale, tenutasi di recente alla Galleria

Estro di Padova. Ma chi è Manuele Cerutti? Sembrerebbe di trovarsi di fronte a uno di quei giovani che con la pittura hanno abbastanza familiarità, quelli davanti alle cui tele (tra l'altro quasi tutte di grandi dimensioni, tanto che restarne -a ragione- colpiti è ancora più facile) ci si domanda se forse, questa volta, ci sia davvero qualcosa di più rispetto al resto. La risposta sembrerebbe dirigersi, senza troppi indugi, ad un netto "sì". Innanzitutto tecnicamente. Cerutti ha una padronanza pittorica, un controllo del pennello e della sua gestualità, che ribalta di continuo. Con fermezza e determinazione pittorica. Come se alternasse la velocità di movimento ad un blocco, ad un



arrestarsi, immediato, repentino. Il risultato ottenuto sussurra, ondulatorio, tra un'azione rappresentata in tutta la sua libertà motoria, in totale movimento, da una parte, e una sorta di blocco, sospensione, dall'altra. Le sue figure non appaiono mai totalmente ferme, immobili, come posizionate davanti a un cavalletto, in attesa di essere rappresentate. Tutt'altro. Sono lì intente nel loro agire, muoversi, camminare, mangiare, osservare, ridere, mentre noi, guidati dal volere dell'artista, le spiame. Ma, in questo susseguirsi di scene, Cerutti riesce a trovare il modo di fermare la fuga degli eventi, a creare una sorta di pausa, come se bloccasse lo scorrere del suo dipinto. Il motivo? Darci la possibilità di capire che siamo di fronte a un qualcosa che richiede un attimo in più per essere apprezzato o interpretato. Ma attenzione: una volta che quel canale è aperto il gioco è fatto. Così come è stato anche per lui, che ha inquadrato le figure con i colori a olio sulla tela, così anche per l'occhio dello spettatore il disagio di una persona affetta da autismo o da instabilità fisica, non saranno sintomo di delirio o follia. Diventeranno ingredienti di una comune quotidianità. Perché è questo quello che Cerutti vuole: emozionare soggetti, che troppo spesso sono sentiti come extra. Extra da noi, extra dalle nostre percezioni, extra dal resto del mondo.

«Un soggetto afflitto da autismo si crea un recinto determinato dalla logica, un perimetro al cui interno non si prova angoscia, mentre tutta la comunicazione, tutti i linguaggi, tutta la vita che si svolge fuori da quel perimetro è incodificabile, e in quanto incodificabile angosciante», spiega l'artista, «oggi, però, accade che la tendenza sia quella di ridurre il pensiero al mero calcolo di allineare all'infinito ciò che è utile e inutile, efficace e inefficace, produttivo e non, perdendo sempre più la capacità di pensare il bello, il buono, il giusto, il sensuale, l'allusivo, l'immaginario, il fantastico. Questo ci rende un po' tutti autistici ed anche un po' ossessivi, perché assistiamo ad un mondo "altro" nel quale il nostro pensiero, ridotto a calcolo, non ha accesso». E allora eccoli i suoi ritratti, i bambini come gli anziani, i giovani come i padri di famiglia, con la famiglia. Come tra i dipinti presentati in occasione dell'ultima edizione di Artissima, per la sezione *Present Future*, tra i quali c'era il ritratto di Enrico: un ragazzo autistico che ha, tra le sue irrinunciabili abitudini settimanali, un bizzarro e divertente appuntamento. Quello del sabato pomeriggio che è regolarmente dedicato alla coppetta di gelato ad un gusto che non cam-

bierà più per tutta la durata del mese. Così avrà il suo gusto, per dodici mesi.

Ma non sempre si ricorre a situazioni in qualche modo estreme: un bambino che sta per recuperare la sua bicicletta, esempio di completa padronanza di chi ha una sicura posizione in un ambiente libero e a lui familiare, o una ragazza che ride maliosa o una signora dalla fiera e leonina capigliatura. Chissà, poi cosa si cela dietro. Temo, infatti, molto più queste salde-certezze-mentali/comportamentali di molte altre insicure- ma- sincere- affermazioni- di- dichiarata- debolezza.

Nella pagina a fianco: "Common side", 2004, olio su lino, 140 x 160 cm. Nella foto sopra: "Autoritratto nel verde", 2004, olio e spray su tela, 140 x 140 cm. Nella foto sotto: "La coperta di cashmere", 2004, olio su lino, 50 x 60 cm. Per le immagini, courtesy Galleria Estro, Padova.





the woman, 2004
oil on canvas

confetti: emanuele cerutti

con lo stand della galleria Estro di Padova che Emanuele Cerutti, pittore torinese nato nel 1976, ha vinto il Premio Present Future all'ultima edizione di Artissima. Oltre a ricevere 10.000 dollari, ha ora la possibilità di proporre un progetto per il servizio di tazzine della Illy caffè.

Le tele esposte in fiera erano inondate dalla "beach light", dal titolo di una sua opera. Una luce chiara accecante, infatti, cosparge tutti i suoi lavori, non come condizione atmosferica, quanto piuttosto come una cancellatura. Il bianco brillante ha lo scopo di eliminare alcuni dettagli dell'immagine per lasciarne solo i tratti fondanti. Spesso è proprio una parte della tela rimasta priva di colore a evidenziare gli elementi caratterizzanti un volto o una scena. I personaggi ritratti provengono dai luoghi più disparati, da vecchie foto di famiglia, da riviste, da film, e vengono guidati come marionette dall'artista che li costringe a condividere una scena, a instaurare un rapporto, quasi a dargli una seconda possibilità di vita.

Ogni tela non è mai un lavoro realistico, ma una stratificazione di luoghi e storie che derivano dall'interesse di Cerutti per i mondi di Oz, per i nani di Lynch e i personaggi felliniani. La fascinazione per il circo nel linguaggio artistico si traduce in attrazione per l'atmosfera circense, per quell'ambiente sospeso tra realtà e finzione, animato da piccoli e grandi uomini grotteschi e malinconici. Una sorta di ricerca del circo dove non c'è. L'artista ha recentemente realizzato una serie di tele intitolate *Joy Ride*, giro del piacere, i cui protagonisti si aggirano tra centri commerciali e carrelli del supermercato alla ricerca di quello svago che una volta la gente trovava sotto i tendoni del circo. *Irina Zucca Alessandrelli*

art. under the spotlight

It was with his display at the Estro di Padova gallery which granted Emanuele Cerruti, painter from Torino born in 1976, the Present Future award at the latest Artissima edition. As well as receiving a \$10.000 cheque,

he has been presented with the opportunity to design Illy caffè's new collection of coffee cups. The canvases on show at the art exhibition were flooded by the "beach light", named after one of his works. Bright and blinding is the light he sheds on his works of art not so much as to convey some kind of weather condition onto them, but rather to produce an erasure. The light's dazzle is purposefully intended to erase some of the image's details so that only the fundamentals are left to be seen. In many cases it is the part of the canvas left without colour that enhance the features of a face or a scene. The characters portrayed come from all over the places: old family pictures, magazine cut outs and film sequences which the artist moves in a puppet-guise compelling them to a sharing and bonding act as if to give them a second chance of life. Far from being realistic each canvas is a stratification of places and stories belonging to Cerruti's background whose interest was addressed to the world of Oz, Lynch's dwarfs and the entire clan of Fellini's characters. His enchantment for the circus in art language terms translates into an attraction for circus atmospheres, for that environment suspended between reality and fiction, animated by men big and small grotesque and gloomy. As if on a quest for the circus where it cannot be found. The artist has lately created a series of works entitled *Joy Ride*, a joy ride indeed in which the main players roam between shopping centres and trolleys in search of the entertainment which could once be found under the Big Top. *Irina Zucca Alessandrelli*

Artissima 2004 - il "Premio illycaffè Present Future"

Data 5/11/2004 15:19:00 | Argomento: Cronaca



Quest'anno il "Premio illycaffè Present Future" è stato assegnato a Manuele Cerutti, un giovane artista italiano, nato nel 1976, che vive e lavora a Torino. La giuria, composta da 150 collezionisti internazionali invitati a visitare la fiera, ha scelto Cerutti ritenendolo il più interessante tra i dieci talenti presenti nella sezione "Present Future". L'artista riceverà da illycaffè un Premio di 10.000 \$ e avrà l'opportunità di proporre un progetto per una illy collection.

Manuele Cerutti è stato presentato dalla galleria Estro di Padova con cui lavora abitualmente. "Present Future" è l'iniziativa di Artissima in collaborazione con illycaffè dedicata ai giovani talenti. La sezione "Present Future" conferma l'attenzione di Artissima all'arte emergente con l'esposizione delle opere di 10 artisti (under 40 e ciascuno presentato da una galleria internazionale) realizzate espressamente per la manifestazione.

Manuele Cerutti ha presentato l'opera "Nel Recinto" (olio su lino 180 x 200 cm). Il suo progetto racconta la figura umana e le sue irrinunciabili ambigue abitudini che emergono dall'alienazione quotidiana, difficili da esorcizzare. I tre lavori nascono da rapporti che l'artista tuttora mantiene con persone affette da disturbi mentali. Il soggetto afflitto da autismo si crea un recinto logico nel cui interno non prova angoscia, mentre quel che vive e viene comunicato fuori da quel perimetro gli rimane incomprensibile e doloroso. La sua attuale mostra:

"Manuele Cerutti – Eraserhead"
ancora fino al 27 novembre 2004

Galleria Estro
Padova
www.galleriaestro.com

Questa notizia proviene da ARTFAQ - il Portale degli Artisti
<http://www.artfaq.it>

L'indirizzo di questa notizia è:
<http://www.artfaq.it/article.php?storyid=286>

la fiera

La borsa di studio di Rivoli a Lara Favaretto

Artissima e dintorni premiano i giovani

OLGA GAMBARI

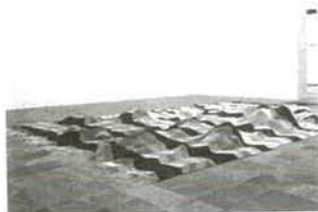
SIAPRE! l'ultima giornata di Artissima (Lingotto Fiere, via Nizza 280 dalle 10 alle 20) e della kermesse di eventi collaterali. Alle 11 in fiera il Castello di Rivoli presenta la vincitrice della Borsa di studio per Giovani Artisti Italiani 2004, Lara Favaretto, istituita nel 2001 su iniziativa degli Amici Sostenitori del Museo, per offrire un soggiorno di lavoro all'estero ai selezionati. Partecipano anche le precedenti vincitrici: Grazia To-

deri, Alessandra Tesi e Margherita Manzelli. Alle 12, invece, si parla della neonata guida *Art SynToMi*, un progetto dell'Associazione ArteGiovane in collaborazione con la Camera di Commercio di Torino e di Milano. Si tratta di una mappatura delle gallerie di arte contemporanea di Torino e di Milano, un reportage narrato dalle schede di Lisa Parola e Gabi Scardi, assieme alle immagini fotografiche di Giulia Cairra. Il volume sarà il punto di partenza per discutere dell'asse che si sta istituendo tra le due città, in un'ottica che vede Torino come il laboratorio e Milano come la vetrina di

una strategia comune, tra realtà private ed enti pubblici. Alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (via Modane 16), poi, alle 17.30 sarà presentata l'Enciclopedia dell'Arte Zanichelli a cura di Edigeo, appena uscita, un dizionario sull'arte con diecimila voci, tra 1.216 pagine e un cdrom. Partecipano Guido Curto, Marco Vallora, Botto&Bruno. Alla premiazione di ieri del concorso *Pagine Bianche d'Autore*, per illustrare le copertine degli elenchi telefonici del Piemonte nel 2005, è stato poi annunciato che oltre al vincitore Valerio Berruti, scelto con il progetto pittorico *Memento*, sono stati selezionati anche altri quattro nomi di artisti piemontesi, che illustreranno invece le pagine interne della guida telefonica: Manuele Cerutti (già neovincitore del Premio Illy *Present/Future*), Laura Pugno, Carlo Galfione e Chiara Pirito.

**HELGE HOMMES, MANUELE CERUTTI,
FRANTISKA+TIM GILMAN, LUCA PIGNATELLI**

Davidedimaggio, Milano



Frantiska + Tim Gilman, *Lumpenprole*, 1991, *Zigzag Afghan*, acrylic yarn/machine-knit, 48 cuddly animals, 2003. Olio su tela, 220 x 150 cm.

Cinque artisti e la pittura, cinque artisti e il loro modo di fare pittura. Rigorosa dicromia (bianco e nero) e matericità sono gli imperativi sui

quali il tedesco Helge Hommes fonda il suo lavoro. Nel dipingere i tronchi d'albero, soggetto che compare in ogni sua tela, l'artista sembra seguire una sequenza quasi didattica: dalla figurazione stilizzata giunge a formulare un vocabolario di forme pure. Da una pittura non descrittiva all'esuberanza visiva di Cerutti, quasi un corrispettivo (pittorico) "made in Italy" di Duane Hanson per la scelta dei soggetti che incarnano determinati status sociali, come in *Famiglia Torrence*. Il colore è steso a larghe e veloci pennellate, il contorno delle figure è rarefatto, pur lasciando libero respiro alla

luce che irrompe in ogni suo dipinto. La coppia Frantiska e Tim Gilman parla di post-produzione: la loro è una lavorazione "secondaria" di oggetti già formalizzati da altri, un riattraversamento, meditato, di opere di grandi artisti come la serie dei "feltri cascanti" di Robert Morris. L'installazione viene riprodotta fedelmente su una tela e screditata, sembrerebbe, della sua connotazione originaria. Il fare pittorico di Luca Pignatelli ha legami con l'arte del secondo dopoguerra italiano e i materiali usati riconducono a Burri e all'Arte Povera. I soggetti d'elezione, navi, aerei, camion, affrontano il tema del viaggio o forse del sogno, dell'immaginazione o forse della realtà, del racconto o forse della metafora. **Caterina Corni**

LINGOTTO ● Ha vinto Valerio Berruti con "Memento"

L'arte che entra in casa

Premiati gli autori delle copertine delle Pagine Bianche

LINGOTTO - La famiglia di Valerio Berruti entrerà a gennaio in oltre due milioni di case piemontesi per colorare la copertina delle prossime Pagine Bianche.

«I miei nonni, i miei genitori: ci sono loro nel mio quadro. Ho chiamato la mia opera "Memento" - spiega l'artista - perché volevo sottolineare l'importanza dei ricordi, soprattutto quelli legati ai parenti. Non dobbiamo dimenticare gli affetti o la possibilità di dare una mano a chi ne ha bisogno».

"Memento" ha vinto la prima edizione del concorso Seat "Pagine Bianche D'Autore" per la regione Piemonte. Un tocco leggero, accompagnato da un lieve sentimento di nostalgia. Valerio Berruti utilizza una tecnica antica, quella dell'affresco, per fermare sulla tela i suoi soggetti preferiti: foto di famiglia, scolaresche, gruppi di persone in vacanza. "Facile trovarsi" era il tema del concorso a cui potevano partecipare giovani autori, tra i venti ed i trentacinque anni d'età. L'espressione non si riferisce solo all'utilità dell'elenco telefonico, ma racchiude in sé anche il piacere di incontrare e di vivere l'arte nel quotidiano. La premiazione è avvenuta in un padiglione della rassegna internazionale di Arte Contemporanea, "Artissima 2004", che si è svolta lo scorso weekend al Lingotto Fiere.

«Abbiamo realizzato nelle case degli italiani - dice Luca Majocchi, amministratore delegato di Seat Pagine Gialle - una



Da sinistra: Luca Majocchi, amministratore delegato di Seat Pagine Gialle ed i vincitori del concorso Laura Pugno e Valerio Berruti



Carlo Galfione, Manuele Cerutti e Chiara Pirito, un tris di vincitori

piccola galleria d'arte virtuale. È una vetrina ideale per i giovani artisti che vogliono esporre le loro opere. Le Pagine Bianche sono state scelte perché più vicine alla famiglia: al loro interno cerchiamo numeri di persone che già conosciamo». Altri quattro talenti piemontesi esporranno le loro opere all'interno del nuovo elenco telefonico della regione. Manuele Cerutti con "Ora ci puoi trovare" ritrae il mondo

dell'infanzia, dosando nella sua pittura tensione espressionista e verosimiglianza. Incompiutezza e fragilità trapelano dall'opera "Distesa verde" di Laura Pugno. Due figure parlano e sullo sfondo c'è solo la luce: al centro di tutto il contatto umano, gesto primario della comunicazione. Chiara Pirito dedica "Talks" agli operatori telefonici dei call center per sottolineare l'importanza di un contatto con qual-

cuno che abbia un nome e non sia solo un numero. "The holy family" di Carlo Galfione rappresenta un ironico quadretto di famiglia: tutti, genitori e bambini, con la stessa faccia, tutti vestiti di rosso fiammante. Le opere che hanno vinto saranno raccolte in un catalogo di prossima edizione e non si esclude in futuro la possibilità di organizzare un'asta di beneficenza per venderle.

Erica Di Blasi

Il più e il meno

Ovvero gli eccessi della (giovane) pittura vs l'eleganza del minimalismo

Nuovi talenti: Manuele Cerutti

Anche questo un nome su cui puntare senza esitazioni. Torinese del '76, Manuele Cerutti è un pittore puro che lavora su una figurazione dai tratti molto contemporanei e incisivi. Partendo dalla realtà quotidiana, Cerutti elabora le sue visioni cariche di suggestioni cinematografiche come recita l'omaggio a David Lynch fin dal titolo della sua nuova personale *Eraserhead* alla Galleria Estro di Padova, da tempo specializzata nel lanciare nuovi talenti. E il giovane Manuele ha ottenuto l'importante segnalazione in *Present Future*, la sezione più sperimentale della fiera torinese *Artissima* (4-7 novembre) che potrebbe lanciarlo anche oltre confine.

Manuele Cerutti, *Eraserhead*, Galleria Estro, via San Prodocimo, Padova, tel. 0498725487, www.galleriaestro.com

Fino al 27 novembre.

Orario: martedì - sabato 16-19.30, chiuso lunedì e festivi.

Sculture di luce: Dan Flavin

Promossa dal FAI arriva in Italia la più importante mostra dedicata a Dan Flavin che fu padre del Minimalismo e precursore nell'uso scultoreo della luce. Non poteva esserci posto migliore della settecentesca dimora che è sede della collezione Panza di Biumo. Circa 20 installazioni sistemate nei rustici e nelle scuderie della Villa, buona parte opere *site specific*, originariamente parte della collezione, donate da Panza nel 1992 al Guggenheim di New York, tornano in Italia per quest'occasione, accanto a opere storiche come il *Flavin Starbuck Judd* del 1968, lungo ben 14 metri. Catalogo Skira.

Dan Flavin, Villa Panza, Varese tel. 0332283960 www.fondooambiente.it

Fino al 12 dicembre.

Orario: martedì-domenica 10-18, chiuso lunedì, ingresso € 6,50

Postgraffitismo cattivo: Dennis Tyfus

Viene da Anversa, una delle città più cool d'Europa, nuova meta di designer, creatori di moda e giovani artisti. Dennis Tyfus ha solo venticinque anni ma è uno su cui puntare l'attenzione fin da subito, perché il tipo è già una piccola star. A prima vista potrebbe sembrare un post-graffitista, ma il suo universo di segni è decisamente nero e cattivo. Nei wall drawings di Tyfus si racchiude la passione per l'underground, per il cinema di Larry Clark e Harmony Korine, per i cartoons di Robert Crumb e i disegni di Raymond Pettibon. *Finally Lost* è la prima personale in Italia, con un lavoro *site specific* che non mancherà di appassionare i cultori dell'eccesso.

Dennis Tyfus, *Finally Lost*, Galleria Zonca & Zonca, via Ciovasso 4, Milano, tel. 0272003377, www.zoncaezonca.com www.dennistyfus.tk

Fino al 12 novembre.

Orario: martedì - sabato 10.30-13; 15.30-19.30, chiuso lunedì e festivi.

Atelier 31 e il ponte Torino-Seattle

Un tempo era una grigia città industriale, poi negli anni '90 a Seattle è nato il grunge, musica, moda e life style di una nuova generazione perduta che ha avuto in Kurt Cobain la sua stella cometa. Forse da lì è cominciato il processo di trasformazione che ha portato Seattle a essere uno dei nuovi luoghi dell'America contemporanea, frequentata da artisti, architetti, creativi in genere. Grazie all'iniziativa della torinese GAS Art Gallery (che ogni anno ospita una galleria straniera) per la prima volta in Italia possiamo scoprire chi sono i nuovi talenti della West Coast segnalati da Atelier 31, la galleria più in vista a Seattle. Dalla pittura al video, dall'installazione alla fotografia: nomi per molti inediti, ma di cui si dice un gran bene, come David Pirrie, Rebecca Raven, Cassandra Hooper.

Atelier 31, Seattle, GAS Art Gallery, corso Vittorio Emanuele 90, Torino, tel. 01119700031 www.gasart.it, 6 novembre 4 dicembre 2004.

Orario: martedì-sabato 15-20, chiuso lunedì e festivi

Getulio Alviani

Esempio di rigore formale e serietà di ricerca, sono ormai quarant'anni che l'opera di Getulio Alviani snoda il suo percorso attraverso le neo-avanguardie, dalle prime esperienze con il Gruppo Zero e la pittura monocroma fino a relazionarsi con l'architettura e l'ambiente. Leit motiv di questa ricerca è l'acciaio utilizzato come superficie pittorica e, contemporaneamente, una pittura aggettante che punta verso la tridimensionalità. Grande antologica alla GAMeC di Bergamo, che in altre stanze ospita un'installazione dello svizzero John Armleder e una serie di gouaches di Anish Kapoor.

Getulio Alviani, GAMeC, via San Tomaso 53, Bergamo tel. 035399528 www.gamec.it

Fino al 27 febbraio 2005.

Orario: martedì-domenica 10-19, giovedì 10-22, chiuso lunedì

fino al 15.1.2003

Quotidiana 02

Padova, Museo Civico al Santo

Del circuito del GAI (Giovani Artisti Italiani), la sezione di Padova è tra le più attive e meglio organizzate. La qualità dell'edizione 2002 di Quotidiana, la tradizionale collettiva dal 1996, non fa che confermare questa opinione...



martedì 7 gennaio 2003

Dal G.A.I. di Padova sono partiti o transitati nomi che in seguito hanno acquisito una certa notorietà sulla scena artistica italiana, come Bittente, Boldrin, Bolmini, Calligaro, Contin, Culpo, Gilmour, Lucietti, Nicoletta, Renzi, Sissi e Zimmer Frei.

In tempi recenti un notevole impulso alle selezioni è stato dato dal giovane critico Guido Bartorelli, figura un po' anomala del nostro panorama curatoriale per rigore teorico e per la capacità

di saper offrire una visione non stereotipata dell'arte attuale.

La mostra curata dallo stesso Bartorelli, Virginia Baradel e Stefania Schiavon, presenta i lavori di 22 artisti provenienti da tutt'Italia, selezionati tra 204 candidati di età compresa tra i 18 ed i 35 anni.

Sono molte le cose interessanti: l'artificiale metamorfosi simbolica di **Paolo Angelosanto** in "Venezia souvenir", il recupero della tradizione della street art ed il suo sviluppo in senso plastico operato da **Paolo Bordino**, la fascinosa pittura di **Manuele Cerutti**, che riesce ad unire alla fredda prassi analitica una drammatica ed intensa resa psicologica, e quella psichedelica di **Silvia Chiarini**, tra suggestioni pop anni '50 e figurazione minimalista bidimensionale, ricordati da un'originale interpretazione della tecnica del ricamo che, da Boetti a Bourgeois, da Maja Bajevic a Vezzoli fino a Claudia Losi e Marina Bolmini, ha attraversato il millennio senza passare di moda.

Intelligente è poi l'obiettivo di

Emma Innocenti, che nelle "Kitchen stories" ribalta il rapporto tra soggetto e oggetto, rarefacendo la scena domestica per mettere a fuoco forma e logo del packaging dei cibi di produzione industriale: una geniale liofilizzazione dell'immaginario pubblicitario, prosciugata dagli artifici glam dei media, che preserva intatta la simbologia. Nel tempo dei non-luoghi di Marc Augé e delle eterotopie di Foucault, trovano legittima esistenza gli oggetti metafisici realizzati con la spettrale luce bianca dei neon di **Chiara Lampugnani**, ma



anche, di **Alessio Pancanti**, le grandi foto pornografiche censurate per ca. il 90%, pure sufficienti a ricostruire gli stereotipi voyeuristici attuali, o l'essenziale e sintetico alfabeto grafico di **Gaia Zebellin**, vicina forse più alla sensibilità iconografica paleocristiana che a quella barocca del graffitismo. Solo una citazione, doverosa per altro, per il video shock di **Anna De Manincor** degli Zimmer Frei, dal titolo "Stop kidding", già presentato alla rassegna

"Avances" di Trento, in cui personaggi noti del mondo dell'arte e non si avvicinano per ripetere ossessivamente la frase: "Io non farò figli per questo paese".

Insomma una buona edizione per Quotidiana, gratificata anche dalla partecipazione di un folto pubblico all'inaugurazione, attirato dalla presenza di Francesco Bonami, curatore della prossima Biennale veneziana, che ha accettato, in perfetto stile politically correct, una chiaccherata disimpegnata con i curatori della mostra.

In mostra sono anche: **Carmen Cardillo**, **Giuliano Carli**, **Arianna Carossa**, **Nicola Evangelisti**, **Francesco Finotti**, **Alessandra Ghirardelli**, **Dario Lazzaretto**, **Michela Lorenzi**, **Caterina Ongaro**, **Sandra Raccanello**, **Gianluca Ranno**, **Paola Risoli** ed **Alessia Zuccarello**.

ALLA DIEFFE

S-Figurare l'uomo

I fumatori di Laura Pugno
la pelle di Manuele Cerutti



Un fumatore di Pugno. A destra «Michele» di Manuele Cerutti

UN caso raro quello di Laura Pugno e Manuele Cerutti che presentano le loro recenti serie pittoriche alla galleria Dieffe fino al 20 ottobre. Di questi tempi la pittura è cosa rara; una tecnica sempre più spesso relegata e tenuta a margine. Un'eccezione dunque quella dei due artisti che hanno deciso di non abbandonare le tele e di provare ad aggiornare la tecnica dei pennelli per trasformarla in una delle infinite possibilità per narrare quello che ci circonda. Lo hanno fatto a più mani, come gruppo Ulrich, riproducendo a grandi dimensioni specie di animali: orsi e lupi, lo hanno fatto individualmente proponendo una galleria di soggetti. S-Figurare è la mostra nella quale Pugno e Cerutti presentano i loro ultimi lavori. Laura Pugno mostra una galleria di fumatori egesti senza volto inanellati attorno alla sigaretta. - scrive Olga Gambari in catalogo - Perché una persona fuma e in quali momenti lo fa? Cosa rappresenta per lei? Domande, risposte, osservazione da cui nascono i ritratti, come racconta il video documentario girato dall'artista, sviluppato attorno a un pacchetto di sigarette lasciato a disposizione.

Manuele Cerutti indaga invece la superficie, la pelle, l'abito del corpo che racconta chi siamo «un involucro di pelle - si legge ancora in catalogo - massa misteriosa su cui però si registra la presenza di ciò che ribolle dentro». Alcuni dei soggetti di queste tele sono portatori di handicap con i quali l'artista ha lavorato per un anno usando il ritratto come mezzo attraverso il quale raccontarsi, riconoscersi e riconoscere l'altro.

Lisa Parola

Galleria Dieffe Arte Contemporanea, via Porte Palatine 9,
orario dal martedì al sabato 16/19,30 infotel.011/5214796.

Arte

